



ISTITUTO AVVENTISTA DI CULTURA BIBLICA

Facoltà di teologia

Corso di laurea specialistica in teologia

Indirizzo "Religione, Diritti e Società"

Tesi di laurea specialistica in teologia

Anno accademico 2010-2011

Analisi della leadership di Davide

Ambito disciplinare:

Teologia dell'Antico Testamento

Candidato:

Adelin Baciù

Relatore:

Prof. Lucio Altin

*A Villa Aurora, che mi ricorderà sempre l'arte della leadership come
«imparare per servire».*

INDICE

INTRODUZIONE	6
1. Parte I: Analisi storica della leadership di Davide.....	8
1.1. Età giovanile	8
1.1.1. Egesi	8
1.1.2. Sintesi	10
1.1.3. Ellen G. White	11
1.1.4. Teologi.....	12
1.1.5. Riflessione	13
1.2. Età adulta	14
1.2.1. Egesi	14
1.2.2. Sintesi	15
1.2.3. Teologi.....	17
1.2.4. Ellen G. White	18
1.2.5. Riflessione	18
1.3. Età regale	19
1.3.1. Egesi	19
1.3.2. Sintesi	21
1.3.3. Teologi.....	22
1.3.4. Ellen G. White	23
1.3.5. Riflessione	24
2. Parte II: Analisi psicologica della leadership di Davide.....	26
2.1. Salmo 23	26
2.1.1. Resoconto	26
2.1.2. Egesi	27
2.1.3. Sintesi	28
2.1.4. Teologi.....	29
2.1.5. Riflessione	30
2.2. Salmo 18	31
2.2.1. Resoconto.	31
2.2.2. Egesi	34
2.2.3. Sintesi	36
2.2.4. Teologi.....	37

2.2.5. Riflessione	38
2.3. Salmo 51	40
2.3.1. Resoconto	40
2.3.2. Egesi	41
2.3.3. Sintesi	43
2.3.4. Teologi	44
2.3.5. Riflessione	44
2.4. Ricerche psicologiche sull'immagine di Dio	46
2.4.1. Precisazioni terminologiche.....	46
2.4.2. I parametri che incidono sull'immagine di Dio	48
2.4.3. L'immagine di Dio nella formazione di Davide.....	51
3. Parte III: Analisi tecnica della leadership di Davide. Studio comparativo sulle leggi della leadership di Maxwell e la leadership di Davide.....	55
3.1. La legge del coperchio nell'episodio con Golia (vedi 1.1.).....	55
3.1.1. Formulazione	55
3.1.2. Dimostrazione.....	55
3.1.3. Discussione	57
3.1.4. Applicazione	58
3.2. La legge dell'addizione nell'episodio della caverna (vedi 1.2.).....	59
3.2.1. Formulazione	59
3.2.2. Dimostrazione.....	59
3.2.3. Discussione	60
3.2.4. Applicazione	61
3.3. La legge della crescita nell'episodio dell'organizzazione regale (vedi 1.3.).....	62
3.3.1. Formulazione	62
3.3.2. Dimostrazione.....	63
3.3.3. Discussione	64
3.3.4. Applicazione	65
3.4. La legge della navigazione nel Salmo 23 (vedi 2.1.).....	66
3.4.1. Formulazione	66
3.4.2. Dimostrazione.....	66
3.4.3. Discussione	67

3.4.4. Applicazione	68
3.5. La legge del magnetismo nel Salmo 18 (vedi 2.2.)	69
3.5.1. Formulazione	69
3.5.2. Dimostrazione.....	70
3.5.3. Discussione	71
3.5.4. Applicazione	73
3.6. La legge del cerchio intimo nel Salmo 51 (vedi 2.3.).....	73
3.6.1. Formulazione	73
3.6.2. Dimostrazione.....	74
3.6.3. Discussione	75
3.6.4. Applicazione	76
CONCLUSIONI	77
BIBLIOGRAFIA	79

INTRODUZIONE

Il nostro mondo presenta un bisogno crescente di eroi autentici proposti come modelli di vita. La letteratura sulla leadership è cresciuta esponenzialmente nell'ultimo decennio proponendo vari approcci e modelli.

Di solito, i cristiani hanno delle riserve in ciò che riguarda lo studio della leadership, visto in opposizione con un'espressione genuina di vita spirituale. Nello stesso tempo la Bibbia racconta le vicende del popolo di Dio che cammina da una stagione all'altra della storia guidato dai vari leader.

L'obiettivo della tesi

Questa tesi si propone di analizzare la leadership di Davide, uno dei più grandi leader dell'Antico Testamento, che ha accompagnato la nazione d'Israele nella sua epoca d'oro.

Come ha fatto un semplice ragazzo che pascolava le greggi a diventare il grande leader d'Israele? Quali sono gli elementi che hanno contribuito alla sua formazione? Che cosa fa di Davide un leader di grandi proporzioni?

Questo lavoro intende rispondere a queste domande presentando dei principi sulla leadership esemplificati dall'esperienza del re Davide. Se Dio ha scelto un re, quale suo collaboratore, ha ispirato anche il modo in cui quest'ultimo si doveva organizzare per portare a termine il compito affidatogli. Vogliamo scoprire i principi sulla leadership che portano al successo garantito da Dio.

Il metodo usato

Lo studio è incentrato su tre prospettive divise nei capitoli che formano il corpo della tesi:

- La prospettiva storica con la scelta di tre eventi della vita di Davide, estratti da tre periodi diversi, rispettivamente l'età giovanile, l'età adulta e l'età regale.

- La prospettiva psicologica con la scelta di tre salmi che riflettono caratteristiche psicologiche diverse.
- La prospettiva strumentale - tecnica che consiste nell'applicare una legge della leadership di Maxwell ai rispettivi sei momenti prescelti.

Limitazioni del presente lavoro

La leadership spirituale, cioè il modo in cui una persona usa la sua influenza per promuovere Dio, è stato un argomento molto dibattuto nell'ultimo decennio. Il numero degli articoli dei giornali, conferenze e libri sull'argomento della leadership, è esploso in questo periodo di tempo, motivo per cui il dialogo ha incontrato tante sfide.

Una prima limitazione del presente lavoro consiste nel limitare l'analisi della leadership di Davide a solo tre eventi della sua vita movimentata e a tre salmi dalla sua ricca collezione. D'altra parte, la varietà della scelta prospetta di guardare la leadership di Davide con più lenti, sufficienti per focalizzare la peculiarità della sua leadership.

Una seconda limitazione è la mancanza di un'analisi dalla prospettiva delle persone che hanno contribuito alla sua formazione, soprattutto le presenze dominanti della sua infanzia, da cui ci si aspetterebbe un profilo psicologico di una certa rilevanza. Questo fatto è compensato da un'analisi psicologica sull'immagine di Dio grazie al contributo delle ricerche di G.L. Moriarty e L. Hoffman.¹

Tutto sommato, la tesi presenta una serie di filtri che analizzano la leadership di Davide tramite il pensiero contemporaneo sulla leadership.

¹ G.L. Moriarty, L. Hoffman, *God Image Handbook for Spiritual Counseling and Psychotherapy. Research,*

1. Parte I: Analisi storica della leadership di Davide.

Questa parte si propone di analizzare il carattere biografico della leadership di Davide. Cercheremo i motivi storici, esterni per capire che tipo d'immagine aveva di Dio, derivata dalla sua relazione con gli altri. Prenderemo in considerazione tre momenti strategici che sorprenderanno il leader nei suoi principali periodi della formazione.

1.1. *Età giovanile*

Per questo periodo della vita di Davide riteniamo che sia di maggiore importanza per la formazione della sua leadership l'episodio con Golia raccontato nel 1 Sam. 17: 1 – 18: 5. Ci troviamo di fronte alla terza entrata in scena di Davide nella narrazione biblica. Egli era già stato unto in segreto (1 Sam. 16: 1-3) e ricevuto in privato da Saul (1 Sam. 16: 19-23).

1.1.1. **Esegesi**

Gli studiosi iniziano lo studio del brano suddividendolo in vari periodi suggeriti dal racconto. Il nostro approccio esegetico si soffermerà su alcune parole chiavi che riteniamo rilevanti per l'analisi della leadership.

Nella prima parte del racconto l'attenzione si ferma sull'espressione: «'is-habbenajim» nel v. 4 ripetuta al v. 23. Hertzberg trova in questa descrizione del guerriero filisteo una definizione insolita che può essere tradotta come «l'uomo che sta tra i due fronti», «campione» o «sfidante», che impone la sua leadership con la sfida².

La seconda parte del racconto è marcata dall'apparizione dei nomi di Dio: «Elohim» e «Yahweh» (vv. 26, 36, 37, 45, 46, 47) che definiscono un altro tipo di leadership introdotto nel racconto per bocca di Davide.

«Yahweh» è il nome di Dio più usato nell'Antico Testamento. Questo nome non poteva essere pronunciato dagli ebrei e nella lettura doveva essere sostituito con «Adonai». La radice di questo termine ha due significati: 'essere' e 'vivere'. Questo nome definisce (il) Dio che vuole unirsi all'uomo per dargli la vita. «Elohim», il Creatore è Colui che dice «facciamo l'uomo alla nostra immagine» e sottolinea la potenza divina, mentre «Yahweh» rivela la

² H.W. Hertzberg, *Die Samulebücher Übersetzt und erklärt*, Göttingen, Vandenhoeck & Ruprecht, 1986, trad. it. F. Ronchi, *Antico Testamento - I libri di Samuele*, Brescia, Paidea, 2003, p. 180.

propria essenza³. È Dio l'Onnipotente, il Creatore dell'Universo, il Leader per eccellenza. Nel capitolo in discussione è usato per la prima volta nel discorso di Davide v. 26 come reazione alla sfida del filisteo. Per Davide, l'azione prepotente di Golia verso l'esercito d'Israele è un attacco diretto alla leadership d'Israele che non è Saul, ma «Elohim», Dio degli eserciti d'Israele. La superiorità del nemico ha dominato il mondo d'ogni israelita per ben 40 giorni imponendo, due volte al giorno, la leadership arrogante di Golia. In contrasto, Davide presenta la leadership di «Elohim» di cui lui né è servitore. I nomi di Dio sono riportati in tre ricorsi diversi: Davide verso i guerrieri d'Israele (v. 26), Davide verso Saul (vv. 36, 37), Davide verso Golia (v. 45, 46, 47).

L'altra faccia della moneta è «iebadim – servitore». Questa era la finalità della sfida di Golia il quale usa tre volte la parola «iebadim» nel suo discorso verso Israele (vv. 8, 9). Davide riprende questo termine attribuendolo a se stesso e a suo padre nel discorso con Saul, re d'Israele (vv. 32, 34, 36, 58).

Yahweh è il Dio che comanda ed Israele è il destinatario del comando che esiste e prospera in quanto obbedisce a questi comandi. Dopo l'esodo, Yahweh diventa il nuovo «proprietario» d'Israele, non un sovrano come il faraone. La leadership di Sinai è fatta di dignità, libertà e benessere⁴.

Prima del confronto con Golia, Davide è sicuro della leadership di Dio su Israele e non vede l'ora di farla conoscere a «tutto il mondo – qal haretz», mentre rimane riservata solo all'assemblea «qal qahal», una conoscenza speciale della leadership di Dio.

Il narratore fa in modo che Davide abbia l'ultima parola prendendo così il posto di «colui che sta tra i due». L'eroe assicura che la leadership della guerra appartiene a «Yahweh» trasferendo il potere nelle mani d'Israele (v. 47).

³ *Nouveau Dictionnaire Biblique Révisé*, trad. rom. *Dictionar Biblic*, Bucarest, Stephanus, 1995, pp. 393-395.

⁴ W. Brueggemann, *The Theology of the Old Testament. Testimony, Dispute, Advocacy*, Minneapolis, Augsburg Fortress, 1997, trad.it. Luca de Santis, *Teologia dell'AnticoTestamento. Testimonianza, dibattito, perorazione*, Brescia, Queriniana, 2002, pp. 247-248.

1.1.2. Sintesi

Il movente è la lotta per la leadership. I due eserciti riuniti si riducono al confronto dei due protagonisti che il narratore fa incontrare dopo quaranta versetti lasciando ampio spazio alle descrizioni. Vi sono due tipi di leadership: quello di Golia, che impone il comando con la forza e l'intimidazione e quello di Davide, inteso come servitore sia di Dio che di Saul. Anzi, egli considera anche suo padre servitore di Saul non dimenticando che lo stesso Davide appare come servitore del padre perché pascola il suo gregge.

Golia è il campione munito di ogni mezzo di protezione che viene aumentata dalla sua statura imponente. E' molto sicuro di sé non prendendo minimamente in considerazione la possibilità di perdere. In contrasto, Davide è solo un ragazzo vestito da pastore, ma con tanta fede nella leadership di Dio, al punto di farsi avanti come protagonista del confronto. La motivazione più forte del suo coraggio è che il filisteo ha sfidato il «Dio vivente». Davide non afferma se stesso, ma rende testimonianza a Dio. Lui parla come un leader con i guerrieri d'Israele, con Saul e con Golia e in tutte e tre le ipostasi fa emergere il nome di Dio al di sopra di ogni potere. In pratica, l'apparizione del nome di Dio cambia la dinamicità del racconto. La peculiarità del nome di Dio sembra essere scelta con tanta cura dal narratore.

Nel primo discorso verso i guerrieri d'Israele (v. 26), «Elohim» ricorda lo stesso Dio della Genesi che crea «l'uomo alla sua immagine» conferendogli «il dominio», la leadership. Con questo nome di Dio, Davide vuole ripristinare l'immagine di Dio nell'uomo, ricordare ai guerrieri prima della battaglia chi sono loro veramente e chi è il loro Dio.

Nel secondo discorso verso Saul (v. 37), Davide individua «Yahweh», Dio che è vicino alle faccende umane come nell'episodio con l'orso e il leone. Prima ha parlato due volte del «Dio vivente» (vv. 26, 36), ma adesso ha pronunciato il nome di «Yahweh», il vero liberatore. Nessun altro nella narrazione l'aveva fatto prima perché tutti avevano abbandonato la loro unica fonte di coraggio. Davide - così come procede ogni vero leader in situazioni del genere - definisce la realtà⁵: la guerra non è tra gli ebrei e i filistei ma tra il Dio d'Israele e le divinità dei filistei. Saul, persuaso dalla fede di Davide, ha il coraggio di pronunciare a sua volta il nome di «Yahweh» (v. 37).

⁵ J.C. Maxwell dedica tanto spazio per spiegare questa qualità necessaria di un leader nel suo libro *How Successful People Think*, New York, Central Street, 2009.

Nel suo terzo discorso verso Golia (v. 45), Davide usa i due nomi di Dio insieme «Yahweh Elohim» così come li troviamo nel racconto della Genesi dopo la caduta (Gen. 3: 9) quando «Yahweh Elohim» sono venuti nel Eden per cercare l'essere umano.

Il nome di Dio entra molto tardi in scena. Non appena portata in causa la leadership di Dio, la dinamica del racconto cambia completamente. La domanda di Davide: «Chi è questo filisteo non circonciso che osa sfidare l'esercito del Dio vivente?» mette in crisi ogni israelita che una volta circonciso ha il patto con il Dio vivente. Il racconto della Genesi non disegna i dettagli dell'immagine di Dio trasferita all'uomo, ma evidenzia una sola caratteristica divina: «il dominio», la leadership.

1.1.3. Ellen G. White⁶

Il profeta rileva che l'onore accordato con l'unzione di Samuele non ha fatto Davide diventare orgoglioso. Egli ha continuato il suo lavoro aspettando in pace che i piani di Dio si rivelassero al loro tempo e nel modo da Lui voluto. Umile e modesto, come prima dell'unzione, il pastore è tornato al gregge di suo padre ma componeva i suoi canti con una nuova ispirazione. Ogni giorno cresceva in una comunione più intima con Dio perché lo Spirito di Dio era sopra di lui⁷.

Così come fu insegnato Mose, Dio insegnò a Davide lezioni di fede, per essere il leader del Suo popolo. Attraverso l'umile lavoro di pastore, egli è arrivato a comprendere la cura che il Grande Pastore ha per ciascuna delle sue pecore.⁸

Ancora prima che fosse chiamato alla corte di Saul, Davide era conosciuto per il suo coraggio. Il servitore della corte che aveva fatto il suo nome ha riferito che era «un uomo forte, valoroso, un guerriero che parla bene ed è di bel aspetto» e poi ha aggiunto «il Signore è con lui». [...] Senza che Isai, suo padre, lo sapesse, il giovane pastore aveva un mandato più alto. Le schiere d'Israele erano in pericolo e Davide fu condotto da un angelo per salvare il suo popolo.⁹

⁶ Importante leader tra i pionieri del Movimento Avventista del Settimo Giorno. Nata il 26 Novembre 1827 e deceduta il 16 Luglio 1915, Ellen White è riconosciuta come profeta contribuendo allo sviluppo della teologia biblica avventista.

⁷ E.G. White, *The story of patriarchs and profets*, trad.ro., D. Popa, D. Florea, *Patriarhi si Profeti*, Bucarest, Viata si Sanatate, 1996, cap. LXII, pp. 661-663.

⁸ E.G. White, *The story of patriarchs and profets*, cit., p. 666.

⁹ *Ibidem*, p. 666.

1.1.4. Teologi

In contrasto con la paura generale dei guerrieri israeliti, Davide non è spaventato ed è in grado di porre una domanda innocente ed imbarazzante: «Chi è questo filisteo, questo incirconciso che osa insultare le schiere del Dio vivente?». Brueggemann osserva che con queste arride parole Davide introduce un nuovo fattore nella dinamica della battaglia: il «Dio vivente». Israele era paralizzato nell'inazione soprattutto perché il Dio d'Israele era marginale per i nemici come se fosse irrilevante per la battaglia. Per Davide invece era impensabile valutare una battaglia prescindendo dal governo del Dio vivente. Il racconto biblico è gestito in modo che questa affermazione teologica venga riportata tramite la voce di Davide. Egli conosce la vera risposta ma è utile porla per i suoi compagni condotti a vedere un potere ed un governo che agiscono al di là dell'ambito degli eserciti. Davide riconosce che Yahweh è il vero liberatore essendo pronto ad agire con una tale convinzione.¹⁰ Per Brueggemann, la domanda di Davide non è soltanto «Come osa sfidare?» ma anche «Come si può lasciare senza risposta la sua derisione?». Conoscendo la risposta Davide pone la domanda ai suoi compagni che vuole trascinarli con lui sul cammino della vittoria di cui né è sicuro per fede.¹¹

Per Ralph W. Klein, la storia di Davide e Golia è un esempio classico di quello che può essere compiuto come persona di fede. Il fatto che Davide non sia attrezzato da guerriero non mette in discussione la sua idoneità per la battaglia perché Yahweh fa in ogni modo parte della guerra (Esodo 15: 3). Davide ha espresso con chiarezza che Yahweh è la vera fonte di vittoria. La fonte che ha sperimentato negli episodi con gli animali selvaggi, la ritrova davanti alla sfida filisteo. La storia di Davide rinforza le sue credenziali per la leadership d'Israele. Mentre Saul era ancora il re in funzione, Davide era il leader d'Israele.¹²

Da notare per la leadership è il momento sottolineato da Bressan il quale trova rilevante il momento delle grida, proprio quando Davide arriva sul campo di battaglia. Il momento delle grida e il suono delle trombe venne percepito come un rituale per li Israeliti perché doveva richiamare l'attenzione del Signore (Num. 10: 9). Ricordiamo che, al suono delle trombe e al grido d'Israele, caddero le fortificazioni di Gerico (Giosue 6: 20); nello stesso modo al grido di Giuda, Dio sconfisse Geroboamo (2 Cron. 13: 15). Il rituale delle grida

¹⁰ W. Brueggemann, *First and Second Samuel*, Louisville, John Knox Press, 1990, trad. it. *I e II Samuele*, Torino, Claudiana, 2005, pp. 138-141.

¹¹ W. Brueggemann, op. cit., p. 140.

¹² R.W. Klein, *World Biblical Commentary, 1 Samuel*, Usa, Thomas Nelson, 1983, pp. 175-183.

andava avanti così per quaranta giorni senza cambiare nulla, seguito dal discorso giornaliero di Golia. Per Israele era diventato una routine, ma per Davide era per la prima volta, così com'era nuova anche l'immagine di Golia. L'attenzione incentrata su Golia si sposta da allora su Davide che rovescia la dinamica della battaglia.¹³

Nel discorso che fa a Saul, Davide evidenzia la sua esperienza di leader fatta con il leone e l'orso per proteggere il gregge. Hertzberg osserva nel suo gesto il valore dei pastori palestinesi fieri del loro risultato professionale ma anche la responsabilità che il pastore ha verso il suo padrone. Il pastore doveva risarcirlo per l'animale perso eccetto il caso in cui si faceva prova dei resti dell'animale dovuti all'attacco di una fiera.¹⁴

1.1.5. Riflessione

Ci troviamo al picco di una crisi della leadership in Israele. Il re Saul, che deve affrontare la sfida del filisteo, è paralizzato dalla paura come tutti gli altri. Condannato dalla sua inattività, attende qualcuno che potrebbe risolvere la situazione al suo posto. Il dramma del comando esce in evidenza ancora di più dalla maledizione di Golia che riporta nel suo discorso la superiorità degli dei filistei. L'iniziativa di Davide prende sbocco esattamente da questa problematica perché vede di già l'esito della battaglia a favore d'Israele, grazie al patto che Yahweh aveva stabilito in precedenza. Quello che fa di Davide il famoso eroe non è la sua abilità di guerriero neppure la sua esperienza di leader, ma la sua teologia. Lui sa che Yahweh è il Leader e gli israeliti sono coloro che hanno firmato il patto con la loro circoncisione. Il suo segreto sta nel riconoscere con coraggio la sovranità di Yahweh basata anche sull'esperienza personale di pastore. In questo modo Davide diventa lo strumento diretto di Dio per ripristinare la Sua leadership su Israele.

È stato il desiderio d'Israele di avere un re come tutti gli altri popoli. Come sempre accade nella storia, i piani umani finiscono in una crisi, così come ci suggerisce il testo biblico. La domanda ingenua di Davide è una sorta di rimprovero per i suoi fratelli, incluso Saul (v. 26). Questa preoccupazione per i suoi connazionali si vede anche nel suo nella sua esortazione non appena incontra Saul: «Nessuno si perda d'animo a motivo di costui! Il tuo servo andrà e si batterà con il filisteo» (v. 32). La grandezza di un leader non sta nel quanto in

¹³ G. Bressan, *La Sacra Bibbia, Samuele*, Roma, Marietti, 1960, pp. 278-296.

¹⁴ H.W. Hertzberg, *op. cit.*, pp. 184-185.

alto può arrivare, ma nel quanto in alto può elevare i suoi uomini che dipendono da lui. In questo senso, Davide parla come un vero leader con il popolo, con Saul e con Golia, ma anche come un servo di Dio, del re, includendo pure suo padre tra i servitori. Non risulta l'intenzione di Davide di affermarsi come leader per fare concorrenza a Saul, ma la sua iniziativa è piuttosto, una risposta coraggiosa davanti alla paura generale del popolo di Dio. Davide doveva ancora crescere per centrare l'armatura di Saul o Saul doveva diminuire per centrare il coraggio di Davide. Sembra che Davide sia in linea con l'armatura che l'apostolo Paulo ricorderà agli efesini (Ef. 6: 11-17). Tutti gli esseri umani hanno l'opportunità di affrontare dei giganti nel corso della vita, a cominciare dall'infanzia. C'è sempre una scelta da fare: affidarci alle nostre abilità e armature oppure affidarci a Dio che ci dà la vittoria, nella nostra vulnerabilità, ancora prima della battaglia.

1.2. Età adulta

Come adulto, Davide continua ad imparare lezioni importanti di leadership. L'episodio della caverna di En-Ghedi, scelto per la nostra indagine, è un altro momento di massima importanza per la formazione del futuro leader d'Israele. Ci troviamo nel centro del racconto biblico dei suoi 11 anni di fuga descritti nei 14 capitoli del libro di Samuele (paragonato con i 40 anni reali descritti in 38 capitoli).¹⁵ Questo episodio lo troviamo descritto nel 1 Sam. 24, 26.

1.2.1. Egesi

«Yahweh» è il termine più frequente del brano (12 volte) e l'unico nome di Dio utilizzato. Valutando che il capitolo è composto da 23 versetti, il termine è di maggiore importanza per l'analisi esegetica. Ricordiamo i quattro momenti in cui il termine è menzionato: 1. Gli uomini verso Davide (v. 6 – 1 volta). 2. Davide verso i suoi uomini (v. 7 – 3 volte). 3. Davide verso Saul (vv. 10-16 – 5 volte). 4. Saul verso Davide (vv. 17-22 – 3 volte).

¹⁵ L. Lichtenwalter, *David – Faith on the run*, Review and Herald Publishing Association, Usa 2004, pp. 9-11.

E' interessante osservare la frequenza del nome di Dio nei discorsi di Davide che è superiore agli altri interventi considerati complessivamente.

Il dialogo Davide - Saul presenta alcuni parallelismi che arricchiscono la nostra indagine:

- Yahweh ti aveva messo nelle mie mani (v. 10)
 - Saul è l'unto di Yahweh (v. 10)
 - Yahweh faccia il giudice (v. 13)
 - Yahweh mi vendichi (v. 13)
 - Yahweh farà da giudice...e mi renderà giustizia (v. 16)
- Yahweh mi aveva consegnato nella tua mano (v. 18)
 - Yahweh ti renderà del bene (v. 19)
 - Giurami per Yahweh che non farai scomparire il mio nome (v. 21)

I parallelismi si formano sul principio azione/reazione: all'azione di Davide (v. 10, 13, 16) corrisponde la rispettiva reazione di Saul (vv. 18, 19) che risponde positivamente alla positiva iniziativa di Davide. Il feedback finale (v. 21) esce dallo schema quando Saul decide di limitare l'autorità di Dio ai propri fini egoisti, rispecchiando con questo gesto, la finalità della sua leadership.

Il brano è marcato da una serie di titoli onorifici con cui Davide interpella Saul: «edoni hamelek – re, mio signore» (24: 8), «meshih Yahweh– l'unto del Signore» (24: 10), «abi – mio padre» (24:11), «melek Israel – re d'Israele» (24: 14). Saul risponde con «beni David – mio figlio, Davide» (24: 16). L'uso dei termini «padre»/«figlio» evidenzia il rispetto che Davide aveva per il leader d'Israele. Nello stesso tempo Saul s'identifica come il «nemico» di Davide che riceve il bene. I termini «male» e il «bene» sono associati ai due leader. Saul riconosce che il «potere regale sarà stabile» (v. 20) nelle mani di Davide.

1.2.2. Sintesi

Davide ha una vera opportunità di fermare la sua fuga e quella dei seicento uomini che lo seguivano. Il motivo per cui non uccide Saul è perché considera di non essere autorizzato a farlo; per questo motivo, ferma anche i suoi uomini. La sua scelta è radicata nella fede di Yahweh. Coloro che lo seguivano hanno imparato un'altra lezione della leadership di Davide che si confonde con la sottomissione a Yahweh. Nonostante il consiglio dei suoi uomini «Ecco

il giorno in cui Yahweh ti dice», Davide non distingue lì la voce di Yahweh e sceglie di aspettare. Il suo esempio di leader si confonde ancora di più con quello di servitore quando esce dalla caverna per parlare direttamente con Saul, chinandosi. Il linguaggio molto familiare che usa (*padre/figlio*) ispira Saul a comportarsi come tale. Ancora più significativo nel discorso tra i due è il richiamo voluto del nome di Dio che ammorbidisce il conflitto indirizzando l'azione verso la tutela di Yahweh.

Davanti all'inseguimento del re d'Israele, Davide si considera insignificante come un «cane morto». Boccali osserva in questa dichiarazione lo stile epistolare assiro, il titolo ordinario che il suddito dà a se stesso quando scrive al re. Tutto l'antico oriente considerava il cane un animale indegno (2 Sam. 9: 8; 16: 9; Gb. 30: 1; Lc. 16: 21). Ancora di più se vi si raggiunge la qualifica di «morto».¹⁶ Questa comparazione implica la sua totale sottomissione davanti al re. Con lacrime, Saul riconosce che tra loro due, Davide è giusto e la sua leadership sarà forte.

In un mondo dove la giustizia era misurata sulla base del principio «occhio per occhio, dente per dente» (Es. 21:24; Dt.19:21), Davide spezza la catena della vendetta rispondendo al male con il bene (24:18).

Nei capitoli precedenti Saul aveva riferito che Davide merita la morte (20: 31). Non appena viene chiamato in causa il nome di Yahweh come giudice, Saul prevede la risposta di Dio nei suoi riguardi e riconosce che «il potere regale sarà stabile nelle mani di Davide» (v. 20). Una caratteristica impressionante della leadership di Davide è che mette Saul in una posizione di miglioramento e redenzione. Per Davide era così importante la riprensione «dell'unto di Yahweh» al punto di sacrificare la propria libertà e quella dei suoi uomini. In contrasto, Saul dimostra la sua preoccupazione per se stesso e per il suo nome (v. 21).

In conclusione, quello che fa la differenza, tra i due leader sono i loro punti diversi su cui focalizzano la loro leadership: Davide su Yahweh, Saul su se stesso. Davide aspetta pazientemente la giustizia di Yahweh, Saul usa Yahweh perché il suo proprio nome non venga dimenticato.

¹⁶ G. Boccali, *Libri di Samuele*, Roma, Paoline, 1981³, p. 252.

1.2.3. Teologi

Nato in un periodo di crisi, Davide è stato sottoposto ad un processo difficoltoso di formazione per la futura leadership di Israele. E' stato arruolato nell'esercito del re subito dopo l'eliminazione di Golia accumulando un'esperienza considerevole contro i filistei. Essendo forzato di allontanarsi dalla corte, Davide ha condotto un gruppo di rifugiati e ha conquistato la fiducia dei padroni delle terre e dei pastori al sud d'Israele. Mentre godeva della loro protezione, ha condotto delle relazioni diplomatiche con i filistei e moabiti.¹⁷

A proposito dei due racconti (24, 26), Ralph W. Klein elenca una serie di studiosi che dibattono su quali dei due capitoli sarebbe più antico. Per la nostra indagine ci limitiamo solo a riportare la similarità dei due racconti: A. Davide era in deserto scappando a causa di Saul; B. Ha avuto un'opportunità di ammazzare Saul; C. Qualcuno ha suggerito che quest'opportunità sia stata conferita da Yahweh; D. Davide rifiuta di uccidere Saul perché unto del Signore; E. Prende una mostra dalla tunica del re per dimostrare cosa avrebbe potuto fare; F. Saul riconosce l'innocenza e superiorità di Davide.¹⁸

Il pezzo tagliato dalla tunica di Saul fa un richiamo ad un'altro momento quando Saul rompe il vestito di Samuele (1 Sam. 15: 26-28). Il fatto era stato interpretato in modo che il regno sarà tolto da Saul e dato a qualcuno più meritevole (per un episodio simile vedi 1 Re 11: 29-31). Se questo atto ha la stessa connotazione, cioè di prendere la leadership di Saul, allora si spiega perché non lo uccide. Davide vuole avere la coscienza pulita. Il testo ci rivela un indicatore importante per Davide: il suo cuore aveva aumentato i battiti (24: 6). Questo fatto lo incontriamo anche nel momento della numerazione del popolo (2 Sam. 24: 10) quando confessa di aver peccato.¹⁹

Il testo vuole esprimere l'animo delicato di Davide persino nell'attuale intromissione nella sfera privata di Saul. Questo comportamento si esprime inoltre nel divieto fatto ai suoi uomini di prendere qualsiasi iniziativa in proprio.²⁰

La possessione della tunica regale, anche in parte, può implicare la legittima eredità (vedi l'episodio quando Gionatan dà la sua tunica a Davide; 1 Sam 18: 4). Davide aveva preso

¹⁷ S.J. Shultz, *The Old Testament Speaks*, Harper and Row Publishers, 1980, trad. ro. *Calatorie prin Vechiul Testament*, Oradea, Romania, Imprimeria de Vest, 1992, p. 169.

¹⁸ R.W. Klein, *World Biblical Commentary, 1 Samuel*, Usa, Thomas Nelson, 1983, pp. 236-237.

¹⁹ *Ibidem*, p. 237.

²⁰ H.W. Hertzberg, op. cit., p. 244.

solo un pezzo della tunica come segno della sua innocenza, mentre aveva l'opportunità di prendere la vita di Saul (24: 12). Il rispetto per Yahweh e per il Suo unto è stato l'elemento forte che ha caratterizzato la scelta di Davide.²¹

1.2.4. **Ellen G. White**

Il profeta vede in questo racconto del libro di Samuele, una seconda occasione quando Davide risparmia la vita di Saul.²²

Il fatto di vedere la sua vita risparmiata, ha impressionato profondamente il cuore di Saul che ha motivato la confessione umile del suo errore. Era meravigliato da questa manifestazione di bontà. [...] Il suo cuore è stato fortemente scosso, riconoscendo che la sua vita è stata nelle mani dell'uomo che odiava e voleva uccidere. Davide stava davanti a lui cosciente della sua innocenza. Quando si sono separati, Saul ha esclamato: «Sii benedetto, figlio mio, Davide! Tu farai grandi cose e il tuo regno sarà forte!» [...] Anche quando Saul seguiva Davide per eliminarlo, il Signore era intervenuto per assicurare il regno di Davide. [...] La gelosia è una figlia della superbia e, se racchiusa nel cuore, porta all'odio e finisce con vendetta e uccisione. Il diavolo mostrava il suo carattere quando provocava l'odio di Saul verso colui che non gli aveva fatto alcun male.²³

1.2.5. **Riflessione**

Se nella vicenda con Golia, Davide si trovava all'aperto agli occhi di tutti, adesso si trova in una caverna oscura. Rimane identica la condizione di vita e morte nella quale si trova. Davide incontra il suo nemico, ma non passa alla sistemazione dei conti, lascia Yahweh a fare il giudice perché, alla fine, ambedue sono i Suoi unti.

Se avesse ucciso Saul, probabilmente sarebbe diventato subito re d'Israele, ma non avremmo capito una lezione importante sulla leadership. Risparmiando la vita di Saul, Davide aggiunge valore al re ricordandogli che è l'unto del Signore e che va rispettato come tale.

Quando ci si trova a seguire un leader inefficiente, Maxwell consiglia che il nostro compito non è quello di cambiare il carattere del leader, bensì quello di aggiungergli del

²¹ R.W. Klein, op. cit., p. 237.

²² E.G. White, *The story of patriarchs and profets*, trad. ro., D. Popa, D. Florea, *Patriarhi si Profeti*, Bucarest, Viata si Sanatate, 1996, cap. LXII, p. 693.

²³ E.G. White, *The story of patriarchs and profets*, cit., p. 685-693.

valore. Se il leader non cambia, allora possiamo decidere di non seguirlo.²⁴ Ed è esattamente il modo in cui Davide tratta Saul. Si piega davanti a lui così come si deve ad un re e nello stesso tempo, lo considera come padre e lo rispetta come tale.

Saul riconosce il valore aggiunto alla sua persona e nella sua risposta traspare l'influenza dell'atteggiamento di Davide.

Max DePree sottolinea: «Evitando il rischio, rischiamo veramente quello che è più importante nella vita – attingendo alla crescita, al nostro potenziale e ad una vera contribuzione per una meta comune»²⁵. Davide rischia la sua vita uscendo dalla caverna per incontrare il re e i suoi 3 000 uomini. Con il suo gesto, non solo aiuta il re a ripristinare il suo valore, ma insegna anche ai suoi uomini che le scelte devono essere sottomesse a Yahweh. Così si crea una «win-win situation», dove nessuno perde, ma tutti guadagnano.

Ogni soldato si merita un leader competente perché si trova in una situazione di vita e di morte. Israele era diviso tra i due leader. L'esito di un eventuale confronto era nell'interesse di tutti. Davide sceglie di aspettare la decisione di Yahweh e concentra l'attenzione di tutti su il vero Leader d'Israele.

1.3. Età regale

Abbiamo scelto per la nostra indagine storica il testo di 2 Sam. 8 che si presenta come un sommario del regno di Davide riportando il periodo culmine della sua leadership. Se l'episodio della caverna di En-Ghedi ci ha rivelato le caratteristiche di un leader nei suoi momenti critici, l'episodio proposto per questo capitolo rivelerà il comportamento del leader nei suoi momenti di prosperità e gloria.

1.3.1. Egesi

Il testo è raggruppato in due parti: un elenco sommario delle guerre di Davide e l'espansione dell'imperio (v. 1-14) e lo sviluppo della burocrazia in una nota sugli uffici di corte (v. 15-18). Sin dall'inizio del capitolo ci viene detto che «Davide prese di mano ai

²⁴ J.C. Maxwell, *The 360° Leader*, Thomas Nelson Inc, Nashville, Tennessee 2005, p. 34.

²⁵ Cit. da J.C. Maxwell, in *The Leadership Gold*, Thomas Nelson, Nashville, Tennessee, 2008, p. 204.

Filistei». Il termine usato per «prendere» è «meteg» ossia «il freno» che si pone in bocca agli animali (Sal. 32: 9; Prov. 26: 3), impropriamente anche «il dominio» che si esercita sull'uomo considerato un animale (2 Re 19: 28; Is. 37: 29), oppure metaforicamente «autorità, giurisdizione»²⁶. I moabiti sono diventati «David la'iebadim - i servitori di Davide» (v. 2). Seguendo la serie di conquiste «Davide sconfisse Hadadezer» (v. 3) cioè, il dio Hadad²⁷. I versetti suggeriscono un'alleanza nemica (v. 5-6) dove anche gli aramei di Damasco erano venuti in aiuto di Hadadezer.

L'ultima guerra si riferisce alla conquista di Edom (v. 13-14). Il testo non riporta dei particolari sulla battaglia a parte che «Davide si è fatto un nome» e tutto l'Edom è stato «sottomesso a Davide» (Davide ha scritto il Salmo 60 in riferimento a questa battaglia). La prima parte del capitolo indica Yahweh come Colui che «protegeva» Davide.

Da rilevare la ripetizione (vv. 6, 14): «Yahweh rendeva Davide vittorioso dovunque egli andava»; di conseguenza, Davide regnò su «tutto Israele – kal Israel» facendo «giustizia – mispat» (v. 15).

Il passaggio finale del capitolo (vv. 16-18) presenta la leadership team che Davide aveva scelto: Ioab (ebr. «Yahweh è Padre»), comandante supremo; Giosafat (ebr. «Yahweh giudica»), cancelliere; Zadoc (ebr. «giusto») e Aimelec (o Abiatar), sacerdoti; Seraia (ebr. «Yahweh è il Re»), capo degli scribi; Benaia (ebr. «Yahweh ha creato»), capo dei Cheretei²⁸ e Pelatei; i figli di Davide, consiglieri. Questa lista è ripetuta in 2 Sam. 20: 23-25 con alcune piccole variazioni in un altro ordine. Rimane ancora un dibattito sui figli di Davide. Non abbiamo nessuna affermazione che i figli di Davide abbiano esibito delle funzioni sacerdotali; nel passaggio parallelo (20: 25) non abbiamo nessuna menzione dei figli di Davide, ma si menziona invece che anche Ira di Iair era sacerdote.

²⁶ G. Boccali, *op. cit.*, p. 550.

²⁷ La principale divinità aramea che gli aramei avevano trovato in Siria quando vi giunsero. Il nome proprio di questa divinità Cananea era Ba'al, di cui il culto di Ba'al presso gli Israeliti in certi periodi della loro storia.

²⁸ I Cheretei sono conosciuti a noi come i Filistei; i Peletei invece non sono identificati con certezza, ma vengono menzionati soltanto in collegamento con i Cheretei, così come precisa H.P. Smith in *The International Critical Commentary*, Gran Bretagna, Morrison and Gibb Limited, 1961², p. 309.

1.3.2. Sintesi

Se il capitolo 7 è il climax della storia di Davide, il capitolo 8 è la sua conclusione. L'inizio del capitolo è una chiave di svolta per una nuova impostazione della leadership in Israele. Israele non è più la nazione che subisce i ripetuti attacchi dei filistei, il loro tradizionale nemico. Il racconto parte con l'eliminazione dei filistei come minaccia militare. Il nuovo leader d'Israele non pensa più alla difesa ma prende l'iniziativa per l'espansione. Di conseguenza deve affrontare nuovi nemici. Ad est conquista il territorio di Moab (v. 2), a nord-est, Soba (vv. 3-8), a nord, Camat (vv. 9-10) e a sud, Edom (vv. 13-14). Davide viene descritto in questa prima parte del capitolo come il leader militare che sottomette i popoli vicini facendoli tributari. L'esegesi del brano ci permette di osservare con chiarezza il contrasto tra la forte autorità di Davide e la pesante sconfitta dei popoli circostanti.

Non conosciamo tutti i fattori che hanno contribuito alle guerre descritte nella prima parte del capitolo, ma intendiamo che non si tratti di un carattere difensivo come Israele era abituato. Ci sono piuttosto dei fattori produttivi nei vari aspetti, come mete politiche, considerazioni economiche, il controllo commerciale delle vie più importanti per il Mar Rosso, l'autodifesa come nel caso dei filistei, i classici nemici e l'orgoglio nazionale.²⁹

Se la prima parte del capitolo si occupa dell'aspetto militare della leadership di Davide, la seconda parte evidenzia il suo aspetto amministrativo. Davide stesso ha agito come leader esecutivo amministrando il diritto e la giustizia di tutto il popolo (v. 15). Questa dichiarazione non può essere intesa nel senso che era Davide a giudicare personalmente tutti i casi del suo regno. Si presuppone che Davide sia stato il leader della corte suprema di giustizia, questa corte d'appello essendo accessibile a tutto il popolo³⁰. Questo versetto si presenta come un'introduzione alla lista degli ufficiali di Davide, ma fa anche il collegamento tra la leadership militare di Davide (vv. 1-14) e la leadership team amministrativa del regno (vv. 15-18).

Il testo non ci presenta il modo in cui Davide ha distribuito gli incarichi, ma l'esistenza di una leadership team rende palese la sua qualità di delegare. Ancora più significative per l'analisi della leadership di Davide sono le scelte che lui fa. Nella parte della riflessione (1.3.5.) vogliamo dedicare più spazio ai nomi delle persone scelte per gli incarichi governativi

²⁹ A.A. Anderson, *World Biblical Commentary, 2 Samuel*, Usa, Thomas Nelson, 1989, p. 134.

³⁰ G.A. Buttrick, *et al.*, *The Interpreter's Bible*, II, New York, Abingdon Press, 1953, pp. 1088-1091.

il che ci porterà ad un altro livello della leadership di Davide, quello spirituale che vale la pena di approfondire.

1.3.3. Teologi

Bressan si sofferma su un particolare che interessa il nostro studio sulla leadership di Davide più che la vittoria in sé. Pur non essendo stato scelto a costruire il Tempio di Dio, Davide non mancò di preparare quanti gli fu possibile per agevolare l'opera del figlio Salomone. Non solo gli lasciò piani dettagliati circa la costruzione del tempio (1 Cron. 38: 11-19), ma anche un cumulo di materiale prezioso (1 Cron. 29: 2-5) che ha «consacrato al Signore» (v. 11) dalle sue conquiste a cui si aggiungono i tributi.³¹

Gli sforzi politici di Davide hanno avuto successo. In meno di un decennio dalla morte di Saul, l'intero Israele si è unito per appoggiare Davide che aveva formato la sua esperienza di leader con il piccolo regno di Giuda. Schultz osserva che, grazie al successo militare e al consiglio degli amici, in poco tempo controllava un vasto territorio dalla fiume di Egitto e il golfo Aqaba fino alla costa fenicia e il paese degli ittiti. Il rispetto e la fama internazionale non sono stati contestati ad Israele fino agli ultimi anni del regno di Solomone.³²

È molto probabile che Davide, nel costruire la leadership d'Israele, abbia preso l'esempio dell'Egitto. Ci viene ricordato il modo in cui Ramses III (ca. 1164 a.C.), in epoca non lontana da quella davidica, abbia impostato le cariche dalla corte dei faraoni: due sovrintendenti al tesoro, l'araldo reale, il comandante dell'esercito d'Etiopia, il comandante d'armata, ecc.³³

Anderson commenta che Davide è presentato come il re ideale il cui regno riflette le caratteristiche delle regole di Yahweh (Ps. 89: 14 «Giustizia e diritto sono la base del tuo trono, bontà e verità emanano dal tuo volto») e che mantiene il benessere del suo popolo. Come re ideale, non solo fa quello che è giusto ma libera il popolo dagli oppressori e dai nemici (Ger. 22: 3; 23: 5-6; 33: 15-16) esercitando la sua influenza con l'aiuto degli ufficiali

³¹ G. Bressan, *op. cit.*, pp. 553-555.

³² S.J. Shultz, *The Old Testament Speaks*, Harper and Row Publishers, 1980, trad. ro. *Calatorie prin Vechiul Testament*, Oradea, Romania, Imprimeria de Vest, 1992, p. 167.

³³ G. Bressan, *op. cit.*, p. 557.

scelti. L'armata era impostata per proteggere le terre acquisite e gli ufficiali del culto curavano la giusta relazione con Yahweh.³⁴

Brueggemann vede in questo capitolo l'adempimento delle parole del popolo riferite a Samuele: «Marcerà alla nostra testa e condurrà le nostre guerre» (1 Sam. 8: 20). I racconti sull'espansione di Davide e sulla rete di potere che egli ha accuratamente intessuto configurano un delicato equilibrio tra aggressione umana e benedizione divina. Davide si era fatto un nome, «si acquistò ancora fama» (v. 13); l'espressione suggerisce la tentazione di sentirsi in una posizione di autorità dove il successo è una conquista e non un dono di Yahweh. Il legame intimo tra successo umano e quello divino viene anticipato nel 2 Sam. 7: 3 con la convinzione che «Yahweh era con lui». Non né abbiamo un Davide senza Yahweh né Yahweh senza Davide. In questo modo il cronista presenta un'ideologia dello Stato. Il progresso dell'impero e la crescente reputazione di Davide sono i doni di Yahweh. Davide si trova molto vicino ad identificare il governo di Dio e il governo di Davide. La tradizione di Mosè, di Giosuè e di Samuele non poteva concepire l'idea di un impero. Davide ha dato una nuova svolta nel modo di esprimere la fede in un impero dove Yahweh vi è il garante.³⁵

1.3.4. **Ellen G. White**

Dopo l'incoronazione di Davide, la nazione d'Israele beneficiò di un lungo periodo di pace. I popoli vicini, vedendo la forza e l'unità del regno pensarono che fosse prudente evitare di attaccarlo apertamente. E Davide, occupato nell'organizzazione e nel consolidamento del regno, non portò avanti guerre di offesa. Alla fine comunque attaccò i vecchi nemici d'Israele, i filistei e i moabiti, vincendoli e assoggettandoli.³⁶

I pericoli che avevano minacciato la nazione e la totale distruzione verificatasi attraverso la provvidenza di Dio permetteva ad Israele di elevarsi verso una grandezza senza precedenti. In ricordo di questa grande liberazione, Davide cantò: «Viva l'Eterno! Sia benedetta la mia rocca! E sia esaltato l'Iddio della mia salvezza! L'Iddio che fa la mia

³⁴ A.A. Anderson, op. cit., pp. 131-138.

³⁵ W. Brueggemann, op. cit., pp. 273-274.

³⁶ E.G. White, *The story of patriarchs and profets*, Review and Herald Publishing Association, 1958, trad. it., E. Santini, *Patriarchi e Profeti*, Impruneta - Fi, ADV, 1998, cap. LXX, p. 596.

vendetta e mi sottomette i popoli, che mi scappa dai miei nemici».[...] (Sal. 18) Attraverso i canti di Davide nel popolo s'impresse l'idea che l'Eterno era la loro forza e il loro liberatore³⁷.

Israele era diventata una nazione potente, temuta e rispettata dai popoli vicini. L'autorità di Davide nel suo regno era diventata molto grande. Egli controllava, come pochi sovrani, i sentimenti e la fedeltà del suo popolo. Aveva onorato Dio e ora il Signore lo stava onorando.³⁸

1.3.5. Riflessione

Nel capitolo precedente l'oracolo aveva promesso a Davide che sarebbe stato il leader di tutto Israele senza menzionare altre nazioni. Nel capitolo 8, Davide va oltre le parole dell'oracolo acquistando una fama senza precedenti per la leadership d'Israele.

La base su cui Davide costruisce la monarchia è la fede in Yahweh ripristinando così la fede dell'antico Israele che trasforma l'obbedienza in potere.

Un elemento degno per la riflessione è il team con cui Davide costruisce l'infrastruttura del regno. Il testo non dà spiegazioni posteriori oltre l'elenco degli eletti, ma qualche informazione in più su queste persone può aprire nuove strade per l'analisi della leadership di Davide. Con l'aiuto del dizionario proponiamo una breve descrizione dei principali ufficiali e la loro influenza nel regno e all'estero:

- Seraia (o Shausha) non era uno scriba comune ma uno scriba per eccellenza, uno dei due capi segretari dei re, così come precisa Anderson. Secondo lui, «Seraia» è un nome israelita che potrebbe significare «Yahweh è il Principe»³⁹. Se questo fosse il caso, allora la scelta di Davide avrebbe significati molto più profondi riguardo alla sua visione di leader e del modo in cui voleva che la leadership fosse intesa nel suo regno. Avere la firma «Yahweh è il Principe» su tutti i documenti scritti della corte, avrebbe avuto un peso considerevole per il futuro modo di governare che Davide stava impostando.

- Ioab (ebr. «Yahweh è Padre»), secondo il dizionario, il regno davidico non si sarebbe stabilito senza il suo genio militare e la sua lealtà per la famiglia regale. Tra l'altro era anche nipote di Davide. Era un generale audace fatto dimostrato dalle sue varie vittorie.⁴⁰ Il nome del

³⁷ *Ibidem*, p. 598.

³⁸ *Ibidem*.

³⁹ A.A. Anderson, *op. cit.*, pp. 137.

⁴⁰ J. Hasting, *Dictionary of the Bible*, Gran Bretagna, Morrison and Gibb Limited, 1958¹⁴, p. 468.

comandante supremo delle forze armate collega in un modo sorprendente la somma autorità con un ambiente familiare. Davide sa scegliere il leader più preparato per il suo incarico, ma non dimentica quanto è importante promuovere l'influenza di Yahweh soprattutto sul campo di battaglia. Il patto che Yahweh aveva stabilito con i suoi figli doveva essere ricordato in un modo speciale sul campo di battaglia; da ricordare quanto è stato significativo per Davide l'episodio di Golia nel riconoscimento generale della sua leadership.

- Zadoc (ebr. «giusto») è il fondatore di un importante ramo sacerdotale in Gerusalemme, per la prima volta citato in 2 Sam. 21: 7. Non abbiamo tante informazioni nei suoi riguardi.⁴¹

Senza rischiare di speculare tanto sulla sua scelta come leader è ben noto che Davide collegava la giustizia in Israele all'intercessione di Yahweh. In questo senso il sommo sacerdote che portava questo nome era diventato il depositario dell'antica fede d'Israele nella giustizia di Yahweh.

- Giosafat (ebr. «Yahweh giudica»), il cancelliere, più esattamente colui che teneva il re informato dell'andamento degli affari pubblici.⁴² Esso teneva il re informato non solo nel piano amministrativo - umano, ma soprattutto teologico ricordando che Yahweh è implicato in tutte le faccende della corte.

- Benaia (ebr.«Yahweh ha creato»), un guerriero molto capace di cui leggiamo alcune gesta in 2 Sam. 23: 20-23. Bressan, osserva che l'istituzione di un grosso corpo di guardia reclutato all'estero è una novità molto importante di carattere militare introdotta da Davide⁴³. Anche il caso di Benaia è un esempio marcante della visione di Davide. Egli vuole ricordare ai popoli pagani che Yahweh è il creatore. La politica estera non si limita ad essere un'amministrazione militare, ma in primis diventa un'ambasciata del governo divino rispecchiato nel governo di Davide.

Davide è diventato un leader potente ed è un uomo di fede impegnato in tutti gli aspetti di assicurare e promuovere lo scopo del suo governo: la leadership di Yahweh e il Suo piano di salvezza che si concretizzerà quaranta generazioni più tardi con la nascita di Gesù Cristo, figlio di Davide. Yahweh aveva portato Davide su un percorso inaspettato ma affascinante mantenendo pienamente le promesse che gli aveva fatto.

⁴¹ J. Hasting, *op. cit.*, p. 983.

⁴² H.P. Smith, *The International Critical Commentary*, Gran Bretagna, Morrison and Gibb Limited, 1961², p. 309.

⁴³ G. Bressan, *op. cit.*, p. 559.

2. Parte II: Analisi psicologica della leadership di Davide.

Questa parte si propone di analizzare il carattere psicologico della leadership di Davide a partire dalle sue lettere. La scelta di tre salmi è stata fatta in base alla diversità delle emozioni che si riflettono nel testo. Lo scopo è di trovare i motivi psicologici, cioè intrinseci, che caratterizzano la leadership di Davide. Che tipo d'immagine aveva di Dio e di se stesso, emerge dalle sue lettere? In che modo questa immagine ha influito la sua leadership?

2.1. Salmo 23

2.1.1. Resoconto

- | | |
|---------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|-----------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|
| א מְזֹמֵר לְדָוִד: יְהוָה רֹעִי, לֹא אֶחְסָר. | 1 «Salmo di Davide» L'Eterno è il mio pastore, nulla mi mancherà. |
| ב בְּנֵאוֹת דְּשָׂא, יִרְבִּיצֵנִי; עַל מֵי מְנַחֲוֹת יִנְהַלֵּנִי. | 2 Egli mi fa giacere in pascoli di tenera erba, mi guida lungo acque riposanti. |
| ג נִפְשִׁי יִשׁוּבָב; יִנְחַנֵּי בְּמַעְגְלֵי צְדָק, לְמַעַן שְׁמוֹ. | 3 Egli mi ristora l'Anima, mi conduce per sentieri di giustizia, per amore del suo nome. |
| ד גַּם כִּי אֵלֶּה בְּגִיא צְלֻמֹּת, לֹא אִירָא רָע; כִּי אִתָּה עִמָּדִי; שִׁבְטְךָ וּמַשְׁעֲנֶתְךָ, הֵמָּה יִנְחַמְנִי. | 4 Quand'anche camminassi nella valle dell'ombra della morte, non temerei alcun male perché tu sei con me; il tuo bastone e la tua verga sono quelli che mi consolano. |
| ה תַּעֲרֹךְ לְפָנַי, שִׁלְחֹן נֹגֵד צִרְרֵי; דֹּשֵׁנֶת בְּשֶׁמֶן רֹאשִׁי, כּוֹסֵי רִנָּה. | 5 Tu apparecchi davanti a me la mensa in presenza dei miei nemici; tu ungi il mio capo con olio; la mia coppa trabocca. |
| ו אֵף, טוֹב וְחֶסֶד יִרְדְּפוּנִי כָּל יְמֵי חַיִּי; וְשִׁבְתִּי בְּבֵית יְהוָה, לְאֶרֶץ יָמִים. | 6 Per certo beni e benignità mi accompagneranno tutti i giorni della mia vita; e io abiterò nella casa dell'Eterno per lunghi giorni. |

2.1.2. Egesi

La struttura del salmo è abbastanza difficile da definire con chiarezza, ma esiste un certo consenso della divisione in due parti principali: il Signore come pastore (vv. 1-4), il Signore come padrone di casa (vv. 5-6).

Per alcuni esegeti come C. Briggs e A. Weiser, la struttura del salmo è trilaterale: il pastore (vv. 1-2), il viaggiatore (vv. 3-4), il padrone di casa ospitale (vv. 5-6).⁴⁴

Il salmo inizia con due vocaboli «Yahweh ro'i – Signore, mio pastore» che caratterizzano il tema del salmo come insieme e che riappaiono nell'ultimo verso formando un'inclusio. Il Signore è chiamato «pastore». Questa metafora si ritrova anche in altri salmi (80: 2; 77: 21; 95: 7) ma la peculiarità di questo salmo consiste nell'uso del aggettivo possessivo «mio» (pastore) definendo la più personale interpretazione di tutta la tradizione biblica.

Dalla metafora iniziale si passa al concreto nel v. 2 che serve per rendere più trasparente e sicuro il concetto: «Mi guida lungo le acque calme». Il soggetto è sempre il pastore e il verbo è ancora in metafora, ma il richiamo ai «sentieri della giustizia» ci fa uscire dal linguaggio metaforico per informarci del linguaggio vero è proprio dell'opera del pastore.⁴⁵

Nei vv. 3-4 abbiamo una descrizione della transumanza dove il pastore sa scegliere le vie migliori e sicure. E' peculiare l'uso della parola «ma'aglei – vie profonde»⁴⁶ oppure «corso dell'azione o della vita»⁴⁷.

Vi sono due simboli che garantiscono la sicurezza di questo percorso, «shebet - il bastone», usato anche per disegnare lo scettro del re, con una funzione spesso giudiziaria e non solo rassicurante e «mishan - verga», segno della guida; la radice «shan – appoggiarsi», allude forse al bastone lungo e ricurvo da viaggio che, pur avendo anch'esso funzione di difesa, è soprattutto segno di guida, di sicurezza, essendo il compendio simbolico di compagno di viaggio.⁴⁸

⁴⁴ G. Ravasi, *Il libro dei Salmi, Commento e Attualizzazione*, I, Bologna, EDB, 1981, p. 434.

⁴⁵ D.G. Castellino (a cura di), *La Sacra Bibbia, Libro dei Salmi*, Roma, Marietti, 1965³, pp. 280-282.

⁴⁶ Jacques Doukan sostiene che la migliore traduzione di «ma'aglei» è «deep tracks», così come si evince dal suo corso *Egesi dell'Antico Testamento*, Andrews University, 2006.

⁴⁷ F. Brown, et al., *A Hebrew and English Lexicon of the Old Testament*, Oxford, Clarendon Press, 1951², pp. 722-723.

⁴⁸ G. Ravasi, *Il libro dei Salmi, Commento e Attualizzazione*, I, Bologna, EDB, 1981, p. 443.

Nei vv. 5-6 ci si presenta l'ospitalità del pastore attraverso due simboli: l'unzione e la coppa traboccante. L'unzione con l'olio profumato fa parte del rituale solenne dell'ospitalità ancora prima di sedersi a tavola; la coppa è traboccante perché deve evocare immagini di pienezza dopo che la sete è totalmente estinta. L'ultima immagine è quella della «casa del Signore» che racchiude la descrizione ospitale. Il fedele è «rdp - accompagnato» da «tob – bontà» e «hesed – fedeltà» come personificazione delle guide che portano il fedele al tempio.⁴⁹

Il testo propone anche una divisione leggermente diversa: vv. 1-3 contengono una descrizione del Signore in terza persona; vv. 4, 5 presentano un dialogo in prima persona con il Signore; v. 6 ritorna alla terza persona.

2.1.3. Sintesi

La leadership è espressa in questo salmo attraverso l'immagine del pastore la cui «pecora» è il salmista. L'inclusio, che restituisce una nota molto personale al tema del salmo, non si limita a dichiarare chi è il leader, ma delimita un vero e proprio percorso individuale sotto la leadership di Yahweh.

Il percorso è diviso in tre parti. Nella prima parte (vv. 1-3) si presenta il legame affettivo tra il pastore e la pecora precisando l'effetto dell'interessamento del leader che dà un senso di sicurezza e di ristorazione ma soprattutto traccia il percorso in un modo molto chiaro che non lascia dubbi della via giusta.

La seconda parte (vv. 4, 5) inizia con un percorso spaventoso che passa vicino alla morte, dove la fede e il coraggio sono messi alla prova. Il discorso cambia dalla terza persona alla seconda e diventa un dialogo ancora più diretto. Non c'è dubbio che la via passa da lì perché il leader è ancora in carica. Anzi, la sua guida è ancora più chiara perché appaiono altri due elementi che danno sicurezza: il bastone e la verga. Il viaggio si ferma con una festa, dove il leader si mette a servire. Il linguaggio festivo che segue è ricco di significati teologici radicati nella tradizione ebraica (vedi 2.1.4.).

La terza parte (v. 6) si presenta come un altro punto di partenza, ma anche di ritorno grazie ad altre due guide (bontà e fedeltà) che arricchiranno ancora di più il cammino della

⁴⁹ *Ibidem*, pp. 434-434.

vita. Se il salmo si apre in un modo molto personale, la chiusura è ancora più personale perché il salmista diventa l'abitante della casa, il familiare.

Secondo Ravasi, il pasto dell'ospitalità evoca il sacrificio di comunione nel Tempio che comprendeva un banchetto sacro con le carni della vittima immolata manifestando l'intimità tra Dio e l'uomo.⁵⁰

In questo percorso il salmista espone il suo percorso d'iniziazione nella leadership che riflette la sua fede in Yahweh mentre egli pascolava il gregge del suo padre, i suoi anni di fuga tra la vita e la morte e in fine, il suo status regale ricevuto in seguito alla benedizione divina.

2.1.4. Teologi

Esiste un parere comune tra i teologi secondo i quali si tratta di un salmo di fiducia e confidenza. Vi sono invece pareri diversi a causa della struttura e della forma del salmo. Peter C. Craigie cita alcuni teologi per arricchire lo spettro del Salmo: Morgerstern (JBL, 65[1946] 13-24) è di parere che il salmo non è stato composto per la liturgia nel tempio, ma che è una pia espressione giudaica di fede e confidenza nel Signore. D'altra parte, Vogt propone una pertinente ipotesi secondo la quale il salmo è un'espressione liturgica di ringraziamento che fa parte di un banchetto che comprendeva anche il sacrificio. Un'altra interpretazione è quella di Milne il quale riporta il contesto esilico del salmo (SR 4[1974/75] 237-47); la metafora del pastore, che include la reminiscenza de Esodo, porta speranza per una comunità esiliata senza casa e senza tempio.⁵¹

James L. Mays commenta il tema del salmo partendo dalla definizione della metafora «Il Signore è il mio pastore», come figura retorica che trasferisce il nome di una cosa ad un'altra, insistendo sul funzionamento della metafora, uno strumento di conoscenza additiva e non sostitutiva. In questo senso mostra qualcosa che non si conosceva circa il soggetto. Una metafora usata a fini teologici è una questione molto seria, poiché essa non è semplicemente una similitudine, cioè non si limita a descrivere con un paragone, bensì identifica mediante un'equazione. L'espressione diventa un'immagine con la quale Yahweh viene conosciuto e capito. L'uso della metafora trasmette un contenuto più ricco e parla con maggior forza di

⁵⁰ D.M. Turolto e G. Ravasi, *Lungo i fiumi, I salmi*, Torino, Paoline, 1987, p. 78.

⁵¹ Cfr. P.C. Craigie, M.E. Tate, *World Biblical Commentary Psalms 1-50*, XIX, Usa, Thomas Nelson, 2004², pp. 204-205.

quanto possa fare il linguaggio descrittivo attingendo a diverse esperienze che sollecita l'immaginazione.⁵²

Delitzsch trova molto appropriato un salmo che parli di Yahweh come Pastore e Ospite del suo popolo perché preceduto da un salmo che parla di una grande festa della grazia preparata per l'umanità. Il teologo sostiene che questo salmo sia scritto nel suo periodo di fuga nel deserto di Giuda a causa di Absalom, supposizione confermata dell'eco con altri salmi: 4: 8; 3: 7; 27: 4; 63. In questi salmi è caratteristica la casa del Signore come posto del cuore e tutti i desideri di Davide convergono in un unico desiderio, quello di tornare di nuovo a casa.⁵³

2.1.5. Riflessione

Il tema del salmo potrebbe essere tradotto «Il Signore è il mio Leader», ma in questo caso, perderebbe la parte poetica che caratterizza la definizione del salmo. Senza dubbio, il salmo descrive l'immagine del leader per eccellenza e il suo insegnamento sulla leadership in un percorso affascinante che sposa la poesia con la realtà. Davide non avrebbe trovato un'immagine più adatta di quella del pastore, un'attendibile proiezione della propria esperienza e del modo in cui Yahweh viene capito e seguito.

Il pastore non è solo la guida ma anche il compagno di viaggio che ha gli stessi rischi, la stessa sete e fame, gli stessi sconforti. Il Leader è davanti a lui solo per tracciare in un modo chiaro il percorso e non creare dei dubbi quando esso diventa scomodo e pericoloso. Il cammino è caratterizzato dall'intimità del rapporto descritta in uno stato interiore dell'anima che si sente ristorata, riposata e amata, ma anche esteriore con il tocco della testa nel momento dell'unzione oppure quando il Leader si mette al servizio apparecchiando la tavola per cenare insieme allo stesso livello. Questo percorso può essere visto come un parallelo all'esodo, dove il Signore conduce il Suo popolo sui sentieri della giustizia della legge, fuori dalla schiavitù verso i «pascoli verdeggianti» della Terra Promessa. Il deserto paragonato con «la valle dell'ombra della morte» è il tratto più difficile del percorso ma che cambia con l'episodio della manna, un fedele parallelo all'immagine della tavola dove il Signore prepara il cibo.

⁵² J.L. Mays, *Psalms*, Louisville Kentucky, John Knox Press, 1994, trad. it., F. Ronchi, *Salmi*, Torino, Claudiana, 2010, p. 134.

⁵³ F. Delitzsch in C.F. Keil e F. Delitzsch, *Commentary on the Old Testament, Psalms*, V, Usa, Hendrickson, 2001, pp. 207, 208.

La leadership divina, descritta in precedenza, rimanda anche nel futuro, alle vicende di Gesù Cristo che presenta le stesse caratteristiche di guida. Tutti i quattro i vangeli si soffermano sul modo in cui Gesù ristorava l'anima dei seguaci con il suo amore, ma curava anche i loro bisogni esterni. Il suo modo di condurre era di tracciare dei sentieri chiari per essere seguito dai suoi discepoli, soprattutto nei tratti più difficili del percorso. Ritegniamo che Gesù è nominato come «figlio di Davide», non solo per l'albero genealogico (40 generazioni di differenza) ma soprattutto per la stretta similitudine della leadership dei due.

2.2. Salmo 18

2.2.1. Resoconto.

- א למנצח, לעבד יהוה לדוד: אשר דבר, ליהוה, את דברי, השירה הזאת ביום הציל יהוה אותי מפח פל איביו, ומיד שאול.
- ב ויאמר ארחמך יהוה חזקי. 1 Egli disse:» «Ti amo, o Eterno, mia forza.
- ג יהוה, סלעי ומצודתי ומפלטי: אלי צורי, אחסה בו; מגני וקרן ישעי, משגבי. 2 L'Eterno è la mia rocca la mia fortezza e il mio liberatore, il mio Dio, la mia rupe in cui mi rifugio, il mio scudo, la potenza della mia salvezza, il mio alto rifugio.
- ד מהלל, אקרא יהוה; ומן איבי, אנשע. 3 Io invoco l'Eterno, che è degno di essere lodato, e sono salvato dai miei nemici.
- ה אפפוני חבלי מות; ונחלי בליעל יבעתוני. 4 Doglie di morte mi avevano circondato e torrenti di scellerati mi avevano spaventato.
- ו חבלי שאול סבבוני; קדמוני, מוקשי מות. 5 Le angosce dello Sceol mi avevano avvolto e lacci di morte mi stavano davanti.
- ז בצר לי, אקרא יהוה ואל אלהי אשוע: ישמע מהילו קולי; וישועתי, לפניו תבוא באזניו. 6 Nella mia angoscia invocai l'Eterno e gridai al mio DIO; egli udì la mia voce dal suo tempio, e il mio grido pervenne davanti a lui, ai suoi orecchi.
- ח ותגעש ותרעש, הארץ ומוסדי הרים ירגזו; ויתגעשו, כי חרה לו. 7 Allora la terra fu scossa e tremò; anche le fondamenta dei monti furono smosse e scrollate, perché egli era acceso d'ira.
- ט עלה עשן, באפו ואש מפיו תאכל; 8 Un fumo saliva dalle sue narici e un fuoco

- divorante gli usciva dalla bocca; da lui sprizzavano carboni accesi.
- 9 **י** וַיִּט שָׁמַיִם, וַיֵּרֵד; וַעֲרָפֶל, תַּחַת רַגְלָיו. Egli abbassò i cieli e discese con una densa caligine sotto i suoi piedi;
- 10 **י** אַ וַיִּרְכַּב עַל כְּרוּב, וַיַּעֲרֵף; וַיָּדָא, עַל כַּנְפֵי רוּחַ. 10 cavalcava un cherubino e volava; volava veloce sulle ali del vento.
- 11 **י** בַּ יֵשֶׁת חֲשׂוֹךְ, סָתְרוּ סְבִיבוֹתָיו סָכְתוֹ; חֲשֻׁכַת מַיִם, עָבְי שְׁחָקִים. 11 Aveva fatto delle tenebre il suo velo, e per padiglione intorno a sé aveva posto l'oscurità delle acque e le dense nubi del cielo.
- 12 **י** גַּ מִּנְגָה, נִגְדוּ: עָבְיו עָבְרוּ בְּרֵד, וַגְּחֲלֵי אֵשׁ. 12 Dallo splendore che lo precedeva si sprigionavano dense nubi, grandine e carboni ardenti.
- 13 **י** דַּ וַיִּרְעַם בְּשָׁמַיִם, יְהוָה וַעֲלִיוֹ, יִתֵּן קֵלוֹ; בְּרֵד, וַגְּחֲלֵי אֵשׁ. 13 L'Eterno tuonò nei cieli e l'Altissimo fece udire la sua voce con grandine e carboni ardenti.
- 14 **ט** וַיִּשְׁלַח חֲצִיּוֹ, וַיִּפִּיצֵם; וַיִּבְרַקִּים רַב, וַיִּהְיֶם. 14 Scagliò le sue saette e disperse i nemici; lanciò fulmini in gran numero e li mise in fuga.
- 15 **ט** זַ וַיִּרְאוּ, אֶפְיָקֵי מַיִם, וַיִּצְלוּ, מוֹסְדוֹת תְּבֵל: מַגְעֵרְתֵּי יְהוָה מִנְשַׁמַּת, רוּחַ אֶפְדָּ. 15 Al tuo rimprovero, o Eterno, e al soffio del vento dalle tue narici, gli alvei dei fiumi apparvero e le fondamenta del mondo furono scoperte.
- 16 **י** זַ וַיִּשְׁלַח מִמָּרוֹם, יְקַחֲנִי; וַיִּמְשְׁנֵי, מִמַּיִם רַבִּים. 16 Egli dall'alto stese la mano, mi prese e mi trasse fuori dalle grandi acque.
- 17 **י** חַ וַיַּצִּילֵנִי, מֵאִיְבֵי עֵז; וּמִשְׁנְאֵי, כִּי אֶמְצֹו מִמֶּנִּי. 17 Mi liberò dal mio potente nemico e da quelli che mi odiavano, perché erano più forti di me.
- 18 **י** טַ וַיִּקְדְּמוּנִי כְיוֹם אִידִי; וַיְהִי יְהוָה לְמִשְׁעֹן לִי. 18 Essi mi erano venuti contro nel giorno della mia calamità, ma l'Eterno fu il mio sostegno,
- 19 **כ** וַיּוֹצִיאֲנִי לְמָרְחָב; וַיַּחֲלִצֵנִי, כִּי תַפֵּץ בִּי. 19 e mi trasse fuori al largo; egli mi liberò perché mi gradisce.
- 20 **כ** אַ וַיִּגְמְלֵנִי יְהוָה כְּצַדִּיקִי; כְּבָר יָדִי, וַיִּשִׁיב לִי. 20 L'Eterno mi ha retribuito secondo la mia giustizia e mi ha reso secondo la purità delle mie mani,
- 21 **כ** בַּ כִּי שָׁמַרְתִּי, דְּרָכֵי יְהוָה; וְלֹא רָשַׁעְתִּי, מֵאַלְהֵי. 21 perché ho osservato le vie dell'Eterno e non mi sono eroicamente allontanato dal mio DIO.
- 22 **כ** גַּ כִּי כָּל מִשְׁפָּטָיו לִנְגָדִי; וְחֻקֹּתָיו, לֹא אֶסִּיר מִנִּי. 22 perché ho tenuto davanti a me tutte le sue leggi e non ho deviato dai suoi statuti.
- 23 **כ** דַּ וַאֲהִי תָמִים עִמּוֹ; וְאֶשְׁתַּמֵּר, מִעֲוֹנִי. 23 Sono stato integro verso di lui e mi sono guardato dalla mia iniquità.
- 24 **כ** הַ וַיִּשָּׁב יְהוָה לִי כְצַדִּיקִי; כְּבָר יָדִי, לְנִגְדַ עֵינָיו. 24 Perciò l'Eterno mi ha reso secondo la mia giustizia, secondo la purità delle mie mani davanti

ai suoi occhi.

- 25 **כו** עם חסיד תתחסד; עם גבר תמים, תתמם.
26 **כז** עם נבר תתברר; ועם עקש, תתפתל.
27 **כח** פי אפה, עם עני תושיע; ועיניו רמות תשפיל.
28 **כט** פי אפה, תאיר נרי; יהוה אלהי, נגיה קשפי.
29 **ל** פי בך, ארץ גדוד; ובאלהי, אדלג שור.
30 **לא** האל, תמים דרכו; אמרת יהוה צרופה; מגן הוא, לכל החסים בו.
31 **לב** פי מי אלה, מבצעדי יהוה; ומי צור, זולתי אלהינו.
32 **לג** האל, המאזני חיל; ויתן תמים דרכי.
33 **לד** משוה רגלי, כאילות; ועל כמתי, יעמידני.
34 **לה** מלמד ידי, למלקמה; ונחתה קשת נחושה, זרועתי.
35 **לו** ותתן לי, מגן ישעה; וימינה תסעדני; וענותה תרבני.
36 **לז** תרחיב צעדי תחתי; ולא מעדו, קרסלי.
37 **לח** ארדוף אויבי, ואשיגם; ולא אשוב, עד פלותם.
38 **לט** אמתצם, ולא יכלו קום; יפלו, תחת רגלי.
39 **מ** ותאזני חיל, למלקמה; תכריע קמי תחתי.
40 **מא** ואיבי, נתתה לי ערף; ומשנאי,

אֶצְמִיתֵם.	davanti a me, e io ho distrutto quelli che mi odiavano.
מִבַּיִשׁוֹתֵי מוֹשִׁיעַ; עַל יְהוָה, וְלֹא עָנָם.	41 Essi gridarono, ma non vi fu alcuno che li salvasse; gridarono all'Eterno, ma egli non rispose loro.
מִגַּם וְאֶשְׁחַקֵּם, כְּעָפָר עַל פְּנֵי רוּחַ; כְּטִיט חוּצוֹת אֲרִיקָם.	42 Li ho calpestati fino a ridurli come polvere davanti al vento; li ho spazzati via come il fango delle strade.
מִדִּי תִפְלֹטֵנִי, מֵרִיבֵי עַם: תְּשִׁימֵנִי, לְרֹאשׁ גּוֹיִם; עִם לֹא יִדְעֵתִי יַעֲבֹדוּנִי.	43 Tu mi hai liberato dalle contese del popolo; tu mi hai costituito capo di nazioni; un popolo che non conoscevo mi ha servito.
מִזֶּה לְשִׁמְעַי אֲזַן, וְשָׁמְעוּ לִי; בְּנֵי נֹכַר, יִכְחָשׁוּ לִי.	44 Al solo udire di me, essi mi hanno ascoltato e ubbidito, gli stranieri si sono sottomessi a me.
מִזֶּה לְשִׁמְעַי אֲזַן, וְיִחַרְגוּ, מִמְּסַגְרוֹתֵיהֶם.	45 Gli stranieri si sono persi d'animo e sono usciti tremanti dalle loro fortezze.
מִזֶּה חַי יְהוָה, וּבְרוּךְ צוּרֵי; וְיָרוּם, אֱלֹהֵי יִשְׂרָאֵל.	46 Viva l'Eterno, sia benedetta la mia Rocca e sia esaltato il DIO della mia salvezza!
מִזֶּה הָאֵל הַנּוֹתֵן נִקְמוֹת לִי; וַיִּדְבֹּר עַמִּים תַּחְתָּי.	47 Egli è il Dio che fa la vendetta per me e che mi sottomette i popoli;
מִזֶּה מְפַלְטֵנִי, מֵאֹיְבָי: אֶף מִן קָמִי, תְּרוֹמָמֵנִי; מֵאִישׁ חָמָס, תִּצְיִלֵנִי.	48 egli mi libera dai miei nemici. Tu m'innalzi su quelli che si levano contro di me e mi liberi dall'uomo violento.
נָעַל כּוֹן, אֹדֶךָ בְּגוֹיִם יְהוָה; וּלְשִׁמְךָ אֲזַמְרָה.	49 Perciò, o Eterno, io celebrerò fra le nazioni il tuo nome col canto.
נָא מְגִדְלִי, יְשׁוּעוֹת מְלֹכוֹ; וְעֲשֵׂה חֶסֶד, לְמֹשִׁיחוֹ לְדָוִד וּלְזֶרְעוֹ; עַד עוֹלָם.	50 Grandi liberazioni egli concede al suo re e usa benignità verso Davide, suo unto, e verso la sua progenie per sempre».

2.2.2. Esegese

Il titolo del salmo è uno dei titoli più lunghi del salterio. L'autore si presenta come «servo di Yahweh». Di particolare rilevanza è l'avvio del Salmo con l'espressione «Ti amo, Yahweh». Il verbo «rhm» è il celebre verbo che evoca le «viscere» di un amore materno indistruttibile. Di solito questo verbo ha Dio come soggetto, ma questo è l'unico caso quando né è l'oggetto.

Per lo studio della leadership ci interessano soprattutto alcuni elementi che caratterizzano l'immagine di Dio che il salmista personalizza (vv. 1, 2). Yahweh è, prima di tutto, «mia forza», che suggerisce fermezza, costanza; «mia roccia» che evoca un picco solitario inaccessibile e immobile; «mia fortezza», che indica un posto fortificato dove accampare; «mio liberatore», che estrae il suo fedele dal vortice del pericolo; «mio Dio» che ispira fierezza della scelta personale, «mio scudo» perché si sente protetto nella guerra in corso, «corni della mia salvezza», la metafora è un modo orientale di esprimere la potenza, nel nostro caso, collegata alla salvezza di Dio e, in fine, «il mio alto rifugio», un luogo altissimo e difeso.

Il motivo per cui Davide trova il Signore «degno di essere lodato» (v. 3) è per la salvezza dall'angoscia «infernale» in cui si trovava a causa dei suoi nemici. È interessante osservare le posizioni estremamente contrastanti tra Dio, il Leader potente che sta nel suo «palazzo» e Davide, intrappolato sull'orlo di «Sceol». I verbi che descrivono l'atmosfera infernale sono al passato (vv. 4, 5), suggerendo che quel momento è già passato. L'interruzione dell'angoscia accade nel momento del «grido» del salmista che arriva fino alle «orecchie» di Dio, nel Suo «tempio» (v. 6).

Segue la descrizione poetica di una teofania (vv. 7-15) con ricche simbologie orientali culminando con l'incontro avvicinato tra Dio che «stesse la mano» e il salmista che realizza di essere «preso» e «tirato su» (v. 16). La liberazione è evocata nei vv. 16-19 seguita dalla dichiarazione d'innocenza (vv. 20-27). Davide interpreta l'intervento divino in seguito alla sua attenta osservazione delle «vie del Signore» (v. 21) e delle «sue leggi» (v. 22) concludendo con il comportamento di Yahweh come Colui che «salva gli afflitti», ma che «abbassa gli occhi alteri» (v. 27). Schökel trova un problema nella traduzione essendo errata l'impressione che Dio paghi l'essere umano con la stesa moneta. Non si tratta di una spiritualità di osservanze e non risulta l'intento di vincolare Dio con i meriti della condotta umana.⁵⁴

Se nei vv. 21-23, il salmista illustra la sua innocenza nel suo comportamento verso l'Eterno, nel v. 24 esemplifica quello che il Signore ha fatto per lui. Nei vv. 25-28 il salmista si rivolge direttamente al Signore confessandogli in che modo vede il Suo agire con gli esseri umani includendo anche l'immagine che si è fatto di Lui secondo la sua esperienza personale. Dio è colui che conferisce autorità al re (v. 29). Questo trasferimento di potenza ha l'eco nella

⁵⁴ L.A. Schökel, *Los Salmos*, I, trad. it., *I Salmi*, I, Roma, Borla, 1992, p. 380.

segreta legge dell'alleanza. I re identifica questa verità trasferita in se stesso e risponde con riconoscenza e fiducia confessando che Dio «illumina la sua lampada» (v. 28).⁵⁵

Il passaggio alla parte finale del salmo è scattato dalla domanda «chi è Dio?» (v. 31), una domanda retorica che celebra l'incomparabilità di Dio, che si presenta come tema del successivo corso del pensiero.⁵⁶ Nello stile di preghiera personale si presenta l'immagine di Dio come l'istruttore dell'eroe regale che lo ammaestra con la divina potenza «della sua destra» (v. 35). In quello che riguarda la vittoria (vv. 37-42), il salmista attribuisce tutto a Dio perché l'ha fatto partecipe al successo. E' stato Dio a farlo diventare il «capo delle nazioni» (v. 43), attingendo così, il livello più alto della sua leadership. Questo momento della vittoria è una descrizione autentica dell'episodio studiato in precedenza (vedi cap. 1.3.). Arrivato in vetta, Davide non diventa autosufficiente, ma continua dipendere su Dio invitando tutta la comunità nel santuario di lodarlo. Nella conclusione dell'inno, Davide prende il voto di lodare il suo Dio «tra le nazioni» (v. 49).

Il verso finale richiama il tema dell'elezione divina e include, non ha caso, il nome del re come «Suo unto» (v. 50), in una professione di apertura e speranza.

2.2.3. Sintesi

In sintesi, il salmo è un inno di ringraziamento di Davide che riflette sul suo percorso di salvezza da una grande angoscia alla vittoria. Per come viene percepita l'azione, la nostra chiave di lettura distingue due momenti: nel primo, il salmista chiede aiuto nel pericolo (vv. 4-6) e riceve l'azione liberatrice di Dio (vv. 7-19); il secondo momento (vv. 32-44) è un intercambio di soggetto in azione espresso attraverso il contrasto dove Davide domina lo scenario.

Il salmo presenta due estremi: Ground zero, il basso critico, «Sceol», dove si trovava Davide e il secondo, l'Altissimo, «il tempio», dove si trovava Dio. Davide riconosce che è sopraffatto dall'autorità del male e dei suoi nemici che sono più forti di lui. La differenza tra la posizione di Dio e quella del salmista è abissale. Davide non ha né autorità, né potenza, né influenza sul male che lo travolge. E' inferiore pure la sua posizione verso il male. Al salmista

⁵⁵ Vedi, cap. 2.2.4.

⁵⁶ L.A. Schökel, op. cit., 202.

non sono richieste delle abilità per lottare e salire verso una posizione più alta. Il suo «grido» di fede fa scendere la «mano stesa di Dio» sullo stesso piano del Ground zero. Questo grido di fede racchiude in se un vero potenziale nascosto nel patto tra i due, stabilito in precedenza. Anche i malvagi «gridano all'Eterno», ma non ricevono nessuna risposta. La domanda «chi è Dio?» suggerisce che non esiste un'autorità più grande che può salvare in un modo così meraviglioso e con dei risultati così sorprendenti.

Sotto l'insegnamento di Dio, Davide si impegna a seguire un percorso e accetta di lottare, di imparare a «tirare con l'arco» senza assumersi, in nessun momento, l'autorità suprema e continua di Dio. Come risultato, gli viene conferita la posizione di «capo delle nazioni», il gradino più alto sul quale poteva salire.

2.2.4. Teologi

Per Mays il culmine teologico del salmo è caratterizzato dal grido esultante: «Il Signore vive» (v. 46). La sua opinione ci interessa in un modo particolare perché esemplifica il modo in cui viene espressa l'influenza della leadership di Dio. Quando Israele parlava di Dio vivente non intendeva il contrario di «morto», bensì «attivo» rispetto ai contrari «inerte», «inefficace», «passivo». Il salmo è una lode a Dio che agisce e opera non in un modo astratto, ma specificamente in favore del Suo re unto che è minacciato dalla morte e dai nemici. Il suo agire con efficacia è la dimostrazione che Yahweh è veramente il Dio della storia. L'azione di Dio è ciò che il Signore fa per provare la realtà del regno di Dio. Il salmo 18 è il seguito del salmo 2, dove il Signore stabilisce il re unto come rappresentante del regno di Dio e gli promette il dominio sulle nazioni. Il salmo 18 è la testimonianza resa dal re unto che il Signore ha mantenuto la Sua promessa.⁵⁷

Di particolare importanza è la visione di Ravasi che osserva nel turbine della tempesta (vv. 7-15) l'emblema della distanza permanente di Dio, della sua trascendenza che giudica e salva, ma il Suo intervento è segno d'intimità, di vicinanza e di dialogo. L'uomo e il «totalmente Altro», Dio, s'incontrano.⁵⁸

Secondo Brown, «la luce» di Dio (v. 28) è quella che guida il salmista nel suo cammino. La metafora della luce ha più connotazioni che allargano il nostro studio sulla

⁵⁷ J.L. Mays, *Psalms*, cit., pp. 108-109.

⁵⁸ G. Ravasi, *Il libro dei Salmi, Commento e Attualizzazione*, I, Bologna, EDB, 1981, p. 333.

leadership: espone peccati nascosti (90: 8), porta la vittoria (44: 3), favorisce lo sviluppo agricolo (4: 6, 7), dona la gioia (97: 11), allarga la percezione umana (36: 9), ma la metafora, di solito, punta al bisogno della guida, in diretta relazione con l'Autore della vita. Dio illumina il cammino e guida colui che cerca sicurezza. Nel Sal. 18, un salmo regale di ringraziamento, il re si definisce come una «lampada» la cui luce proviene da Dio e illumina le sue tenebre.⁵⁹

Riguardo alla metafora della luce, Dahood osserva come le nuance dei versi trovano eco nella poesia mesopotamica e il modo in cui Davide trasferisce questa immagine in riferimento ad Yahweh. Nella mitologia mesopotamica la dea Shaph è «la lampada degli dèi»⁶⁰. Questo ci fa capire l'intenzione di Davide di raccogliere le credenze popolari sulla leadership degli dei e indirizzarle verso la suprema leadership di Yahweh.

Yahweh impartisce al suo servo una vera e propria lezione di tecnica militare. Come un istruttore nei confronti del soldato, Dio lo addestra per maneggiare le armi (v. 34). La scena è descritta plasticamente: Dio stesso, regolando le braccia del suo allievo, lo aiuta a tenere l'arco – un forte segno di forza e violenza. A questo punto, così come avviene spesso negli inni, si passa al «tu» del dialogo rivolto a Dio. Il re è pronto per iniziare la guerra contro i suoi nemici perché ha ricevuto la «paideia». I LXX danno due versioni che sono appropriate per la traduzione del vocabolo «'anawah»: «abbassamento», quindi «disciplina», «educazione» oppure «benignità»⁶¹. Nel nostro caso, possiamo considerare questo termine come il «know-how» della leadership trasmessa da Yahweh al suo allievo Davide.

2.2.5. Riflessione

Partendo dalla sua esperienza personale, Davide scopre alcuni parametri della leadership di Dio, «le Sue vie» e dichiara di non essersi allontanato da esse. Vi è un richiamo all'episodio della caverna di En-Ghedi, quando Davide invita Yahweh a giudicare tra lui e Saul (v. 1.2.), sapendo di entrare nei requisiti di Dio e beneficiare della Sua grazia. Si nota una forte coerenza tra il modo di agire di Dio e il modo in cui viene percepito nell'esperienza di Davide.

⁵⁹ W.P. Brown, *Seeing the Psalms, A Theology of Metaphore*, Louisville, Kentucky, Westminster John Knox Press, 2002, pp. 197, 198.

⁶⁰ M. Dahood, *The Anchor Bible, Psalms I*, XVI, New York, Doubleday&Company, 1982, pp. 104-119.

⁶¹ G. Ravasi, *Il libro dei Salmi*, cit., p. 340.

La leadership è caratterizzata da alcune parole chiavi come: autorità, influenza, potenza, posizione. Il testo biblico mette in contrasto due modi esistenti di esercitare la leadership: 1. con le proprie armi e 2. secondo «le Sue vie».

Negli ultimi anni la letteratura sulla leadership è aumentata esponenzialmente, ma si tratta, in quasi tutti i casi, del primo tipo di leadership. Dall'esperienza di Davide si fa luce sul secondo.

Davide ha il coraggio di nominare il male che lo travolge e di riconoscere che i suoi nemici sono più numerosi e più forti di lui. Non fa nessuno sforzo di lottare con le sue armi contro il male, ma si rivolge direttamente alla Somma Autorità. In questo contesto di fede e umiltà è inserito «il grido» del salmista che fa scattare il salvataggio. La sua speranza è di essere piuttosto strappato al male che di essere dominatore del male.

Sulla stessa scia si esprime Beauchamp quando parla della liberazione in senso biblico. Secondo questo studioso, la lotta attiva e la salvezza passiva sono due atteggiamenti che non si smentiscono a vicenda, ma, se conservati insieme, sono una garanzia di verità.⁶² Le lezioni di fiducia in Dio sono intrecciate con le lotte e debolezze radicate nel contesto comune della vita umana. Il salmo studiato è un cliché di questa lezione:

Dio prende l'iniziativa e Davide risponde a sua volta con un'iniziativa. Se non si trattasse di una risposta dinamica di Davide, allora non si potrebbe nemmeno parlare della leadership di Dio perché un leader è riconosciuto come leader in quanto trasferisce con successo le sue capacità all'altro. Come risultato, Davide riceve l'incarico di «capo delle nazioni», una posizione più vicina all'infinità di Dio che alla profondità di Sceol. Il Sal. 18 è un intreccio tra la leadership di Dio e quella di Davide. Yahweh è un leader perché Davide dimostra di aver assimilato il «know-how» (v. 2.2.4) della leadership. Davide è un leader perché prende l'iniziativa di buttarsi nella mischia contro i suoi nemici, attenendosi all'autorità di Dio e s'impegna di espandere l'autorità di Dio fra le nazioni. Una volta conferita l'autorità, essa non viene usata ai fini egoisti, bensì diventa la forma più alta di servizio, prendendo dimensioni globali nel caso di Davide.

⁶² P. Beauchamp, *Psaumes Nuit et Jour*, Paris, Editions du Seuil, 1980, trad. it., G. Natalini, *Salmi notte e giorno*, Assisi, Cittadella Editrice, 2002², p. 83.

2.3. Salmo 51

2.3.1. Resoconto

- א** לַמְנַצֵּחַ, מִזְמוֹר לְדָוִד. Al maestro del coro. Salmo di Davide;
- ב** כְּבוֹא אֵלָיו, נָתַן הַנְּבִיא כַּאֲשֶׁר כָּא, אֵל בַּת שֶׁבַע. quando il profeta Nathan venne a lui, dopo che egli aveva peccato con Bathsheba.
- ג** חַנּוּנֵי אֱלֹהִים כַּחֲסֵדָה; כָּרַב רַחֲמֶיהָ, מַחֶה כְּשָׁעֵי. 1 Abbi pietà di me, o DIO, secondo la tua benignità; per la tua grande compassione cancella i miei misfatti.
- ד** הַרְבֵּה (הָרַב), כִּכְסֵי מַעֲוֵנִי; וּמַחֲטָאתִי טַהַרְנִי. 2 Lavami completamente dalla mia iniquità e purificami dal mio peccato.
- ה** כִּי כְּשָׁעֵי, אָנִי אֲדַע; וּמַחֲטָאתִי נִגְדִי תָמִיד. 3 Poiché riconosco i miei misfatti e il mio peccato mi sta sempre davanti.
- ו** לָהּ לְבַדָּהּ, חֲטָאתִי, וְהִרַע בְּעֵינֶיהָ, עֵשִׂיתִי: לְמַעַן, תִּצְדַּק בְּדַבְרָהּ תִּזְכֶּה בְּשִׁפְטָהּ. 4 Ho peccato contro di te, contro te solo, e ho fatto ciò che è male agli occhi tuoi, affinché tu sia riconosciuto giusto quando parli e retto quando giudichi.
- ז** הֵן בְּעוֹן חוֹלַלְתִּי; וּבַחֲטָא, יִחַמְתֵּנִי אִמִּי. 5 Ecco, io sono stato formato nell'iniquità e mia madre mi ha concepito nel peccato.
- ח** הֵן אֶמֶת, חִפְצָתָ בְּטַחוֹת; וּבְסִתְמָם, חֵכְמָה תוֹדִיעֵנִי. 6 Ma a te piace la verità che risiede nell'intimo, e m'insegni la sapienza nel segreto del cuore.
- ט** תַּחֲטָאֲנִי בְּאִזּוֹב וְאַטְהַר; תִּכְבֶּסֵּנִי, וּמִשָּׁלֵג אֶלְבִּין. 7 Purificami con issopo, e sarò mondo; lavami, e sarò più bianco della neve.
- י** תִּשְׂמֵעֵנִי, שִׁשׁוֹן וְשִׂמְחָה; תִּגְלֶנֶה, עֲצָמוֹת דְּכִיתָ. 8 Fammi sentire gioia e allegrezza, fa' che le ossa che hai spezzato festeggino.
- יא** הִסְתַּר פְּנֵיהָ, מִחֲטָאֵי; וְכָל עוֹנֹתַי מַחֶה. 9 Nascondi la tua faccia dai miei peccati e cancella tutte le mie iniquità.
- יב** לֵב טָהוֹר, בְּרָא לִי אֱלֹהִים; וְרוּחַ נָכוֹן, חִדָּשׁ בְּקִרְבִּי. 10 O DIO crea in me un cuore puro e rinnova dentro di me uno spirito saldo.
- יג** אַל תִּשְׁלִיכֵנִי מִלִּפְנֵיהָ; וְרוּחַ קִדְשְׁךָ, אַל תִּקַּח מִמֶּנִּי. 11 Non rigettarmi dalla tua presenza e non togliermi il tuo santo Spirito.
- יד** הַשִּׁיבָה לִּי, שִׁשׁוֹן יִשְׁעָהּ; וְרוּחַ נְדִיבָה תִּסְמְכֵנִי. 12 Rendimi la gioia della tua salvezza, e sostienimi con uno spirito volenteroso.
- טו** אֲלַמְּדָה כְּשָׁעִים דְּרָכֶיהָ; וְחַטָּאִים, אֲלִיָּהּ יִשׁוּבוּ. 13 Allora insegnerò le tue vie ai trasgressori, e i peccatori si convertiranno a te.
- טז** הַצִּילֵנִי מִדָּמִים, אֱלֹהִים אֱלֹהֵי 14 Liberami dal sangue versato, o DIO. DIO della

<p>תְּשׁוּעָתִי: מִיָּדְךָ צְדָקָתְךָ, וְיָדְךָ לְשׁוֹנֵי צְדָקָתְךָ.</p>	<p>15 mia salvezza, e la mia lingua celebrerà con giubilo la tua giustizia.</p>
<p>יִי אֲדֹנָי, שִׁפְתֵי תִפְתַּח; וּפִי יִגִּיד תְּהִלָּתְךָ.</p>	<p>15 O Signore, apri le mie labbra, e la mia bocca proclamerà la tua lode.</p>
<p>יְהוָה כִּי, לֹא תִחַפֵּץ זֶבַח וְאֶתְנָה; עֹלָה, לֹא תִרְצֶה.</p>	<p>16 Tu infatti non prendi piacere nel sacrificio altrimenti te l'offrirei, né gradisci l'olocausto.</p>
<p>יֵט זֶבַחֵי אֱלֹהִים, רוּחַ נִשְׁבָּרָה; לֵב נִשְׁבָּר וְנִדְכָה אֱלֹהִים, לֹא תִבְזֶה.</p>	<p>17 I sacrifici di DIO sono lo spirito rotto; o DIO tu non disprezzi il cuore rotto e contrito.</p>
<p>כֹּה הִיטִיבָה בְּרָצוֹנְךָ, אֶת צִיּוֹן; תִּבְנֶה, חוֹמוֹת יְרוּשָׁלַם.</p>	<p>18 Fa' del bene a Sion per la tua benevolenza edifica le mura di Gerusalemme.</p>
<p>כֹּה אֲזַ תִּחַפֵּץ זֶבַחֵי צְדָקָה, עֹלָה וְכִלְיִל; אֲזַ יַעֲלוּ עַל מִזְבֵּחַךָ פְּרִים.</p>	<p>19 Allora prenderai piacere nei sacrifici di giustizia, negli olocausti e nelle offerte da ardere interamente, allora si offriranno torelli sul tuo altare.</p>

2.3.2. Esegese

Il salmo ha due parti principali: 1. Lo status del peccato (vv. 1-9) e 2. Lo status della grazia (vv. 10-19). La prima parte è composta dall'introduzione, confessione e scusa; la seconda dalla preghiera e dalla promessa di lode. Le parti sono divise dal verbo «bara - creare» (v. 9). Briggs precisa che non si tratta di una creazione ex nihilo, ma della trasformazione del vecchio cuore in un carattere e in uno spirito del tutto diversi⁶³. Il verbo rileva un'operazione che solamente Dio può compiere.

Nell'introduzione troviamo il tema del salmo: «Abbi pietà di me, o Dio» (v. 1). La motivazione del suo pentimento è «perché il mio peccato è sempre davanti a me» (v. 3). L'espressione potrebbe essere anche «perché il mio peccato è il mio leader». Il verbo «hata – peccare» è ripetuto sei volte nella prima parte con in più altri sei sinonimi del peccato il che suggerisce una presenza ossessiva e dolorosa. Il salmista «conosce» il vero problema e lo nomina: «il sangue violentemente versato» da cui chiede la «liberazione» (v. 14).

La seconda parte, dominata dalla grazia, nasconde la vera natura della leadership che per Davide si trova nello stato interiore dell'anima. Lui chiede a Dio tre spiriti: «stabile» (v.

⁶³ C.A. Briggs, E.G. Briggs, *The International Critical Commentary*, II, The Book of Psalms, Edimburgh, Morrison & Gibb Limited, 1960, p. 8.

10), «di santità» (v. 11) e «di generosità» (v. 12) inseriti in tre imperativi, nella successione positivo – negativo – positivo.⁶⁴

Il primo imperativo è di creare uno spirito stabile. È interessante l'uso di questo aggettivo per «ruah – vento» che implica il movimento. Si potrebbe intendere come un atteggiamento fermo e di disponibilità del cuore e della mente. In altre parole, che non siano i suoi impulsi a guidarlo ma, piuttosto, uno spirito disposto ad essere guidato.

Il secondo imperativo si evidenzia ancora di più per lo studio della leadership perché espresso in forma negativa e implica una cosa indispensabile: «Non togliermi il Tuo Santo Spirito!». L'aggettivo equivale al soffio creatore di Dio che lo fa vivere. Solamente in questo modo le azioni e la vita stessa del salmista diventano come un prolungamento della vita di Dio in un essere umano sotto la diretta guida di Dio. Schökel vede nel «togliere lo Spirito Santo» l'equivalente di essere rifiutato, perdere l'elezione perché «ruah qodesh» è lo Spirito del Signore come Spirito di Profezia attribuito a Davide: «Lo spirito del Signore parla in me, la Sua parola è sulla mia lingua» (2 Sam. 23: 2).⁶⁵

Il terzo imperativo di «far tornare... uno spirito che mi sostenga» implica una capacità persa che caratterizzava la libertà individuale del salmista. Questo spirito conferiva al salmista l'iniziativa spontanea, la generosità nelle difficoltà e la nobiltà interiore. Il salmista sente il desiderio di avere un dinamismo nuovo perché le sue azioni possano partire dal di dentro. Ecco il suo segreto di leader: lui vuole fare le cose con generosità, di dare il massimo con la sua leadership e non accettare solo l'indispensabile con l'intento di fare il meno possibile.

Non appena ricevuto il perdono, il salmista prende l'iniziativa di «insegnare» (v. 13) ai peccatori, così come fa un vero leader, «la via» del Signore e il modo in cui, anche loro, possano essere convertiti.

Questo salmo è considerato il primo salmo elohista di Davide⁶⁶. Il nome divino «Elohim», che indica Dio Onnipotente è ripetuto 5 volte nel testo (vv. 1, 10, 14, 19). Questa caratteristica del nome di Dio contrasta con lo stato inferiore del peccato in cui si trova Davide. Nel v. 15 invece, il nome usato è «Adonai» che suggerisce il Dio vicino, pronto ad «aprire le labbra» del pentito e renderlo capace di «lodare».

⁶⁴ L.A. Schökel, *Trenta salmos: poesia y oracion*, Valencia, Institucion San Jerònimo, 1981, trad. it., A. Ranon, *Trenta salmi: poesia e preghiera*, Bologna, EDB, 1982, pp. 235, 236.

⁶⁵ L.A. Schökel, *Trenta salmos*, cit., pp. 236, 237.

⁶⁶ F. Delitzsch in C.F. Keil e F. Delitzsch, *Commentary on the Old Testament, Psalms*, V, Usa, Hendrickson, 2001, p. 365.

2.3.3. Sintesi

Uno dei compiti primari di un leader è di definire la realtà ed è proprio quello che fa Davide in questo salmo di pentimento. Il titolo del salmo raffigura l'esito della visita del profeta Nathan, in seguito alla faccenda di Bathsheba e Uria (2 Sam. 12). Ciò che fa di lui un vero e proprio leader è il fatto che egli non nega il suo peccato. Il Salmo 51 né è la prova del suo pentimento.

Esiste un sottile meccanismo che il peccato ha inserito nel cuore del salmista mettendo in crisi la sua leadership e con ciò la crisi di un'intera nazione. Il risultato è un cerchio vizioso (peccato – pentimento – perdono – peccato) che sembra infrangibile, evidenziato nella prima parte del salmo. Per questo motivo si può parlare della leadership del peccato, che Davide vede «sempre davanti» a lui. La seconda parte del salmo trova la soluzione nella grazia divina, l'unica che può fermare il cerchio vizioso all'altezza del perdono dando un'altra direzione: perdono – confessione – liberazione – gioia – testimonianza. Ci vuole un leader per capire questo meccanismo e un Leader ancora più grande per poterlo adoperare. Da qui risulta, ancora una volta, il stretto legame tra la leadership di Dio e la leadership di Davide.

Le qualità di leader si notano soprattutto nell'ottimismo e nella speranza di Davide che non smette mai di supplicare per la sua liberazione. La soluzione del suo stato di miseria la trova negli effetti dello Spirito di Dio che desidera ardentemente per la sua anima. Schökel formula in un modo esemplare il motivo dei tre imperativi analizzati nel capitolo precedente: «uno spirito che procede da Dio e ha qualcosa di divino e santo, che è fermo e disposto, che diventa l'impulso dinamico dell'azione umana, produrrà realmente una nuova creatura».⁶⁷

Davide è visto anche come il leader che guida la religione del Vecchio Testamento verso il Nuovo perché apre una nuova strada verso la visione delle funzioni dello Spirito Santo.⁶⁸

Il salmista riconosce nella più celebre preghiera penitenziale che il vero problema è il suo peccato contro Dio. L'autorità divina risulta come l'unica sorgente che alimenta la sua leadership con speranza e ottimismo.

⁶⁷ L.A. Schökel, *Trenta salmos*, cit., p. 236.

⁶⁸ G.A. Buttrick, *et al.*, *The Interpreter's Bible, The Book of Psalms*, IV, Nashville, Tennessee, Abingdon Press, 1955, pp. 270, 271.

2.3.4. Teologi

Sulla scia della leadership, Schökel vede nel peccato di Davide una rottura del patto d'alleanza, quindi si tratta di un delitto contro il Sovrano. Il perdono deve essere esercitato dalla parte lessa. Così come Dio si costituisce come parte lessa quando il faraone opprime il suo popolo (Es. 9: 27), nello stesso modo Dio non si limita a fare da giudice tra Davide e Uria, ma è dalla parte offesa a causa del prossimo.⁶⁹

L'espressione che segue il riconoscimento di Davide di aver peccato contro Dio: «affinché tu sia riconosciuto giusto quando parli e retto quando giudichi» (v. 4), attira l'attenzione di Weiser. Lo studioso vede in questa strana espressione quanto il pensiero di Dio determini le riflessioni del poeta. Lo scopo del riconoscimento del peccato non ha come scopo ultimo la sua persona, ma Dio. Il suo pentimento deve servire Dio, grazie alla Sua parola di promessa e minaccia con cui ha vincolato l'esistenza dell'uomo. La confessione del peccato fino alla profondità del suo io miserabile, diventa per Davide una via all'esperienza di Dio che implica la realtà del giudizio ma anche della grazia. Con la sua confessione si apre di nuovo la visione della realtà divina, dall'abisso del peccato alla gratificante mano di Dio che non lo vuole lasciare da solo nel suo peccato.⁷⁰

In riferimento al peccato, Ravasi parla della «personalità» della relazione peccaminosa. Il salmista non manifesta soltanto un'altissima sensibilità morale e «psicologica», ma soprattutto teologica perché il peccato è un sottrarsi dall'autorità di Dio. Il peccato non è ridicibile ad un fatto personale, ma è un atto «contro» il Signore. L'uomo con la sua libertà può fronteggiare Dio sottraendosi al rapporto che lo tiene in sintonia con Lui e con il piano di salvezza.⁷¹

2.3.5. Riflessione

Si tratta di una crisi della leadership. Questa volta Davide non si trova a dirigere le truppe sul campo di battaglia neppure ad organizzare la leadership team della nazione, ma ancora più grave, si trova senza la capacità di essere il leader di se stesso. Il suo rammarico sta

⁶⁹ L.A. Schökel, *Trenta salmos*, cit., p. 234.

⁷⁰ A. Weiser, *Die Psalmen. Erster Teil: Psalm 1-60, Übersetz und erklärt*, Göttingen, Vandenhoeck & Ruprecht, 1966, trad. it., E. Gatti, *Antico Testamento, I Salmi 1-60*, Brescia, Paideia, 1984, pp. 422-424.

⁷¹ G. Ravasi, *Il libro dei Salmi, Commento e Attualizzazione*, II, Bologna, EDB, 1983, p. 42.

nel vedere se stesso caduto in uno stato di caos interiore, di «tohu vabohu», come dice la Genesi. Giobbe si chiedeva: «Chi può trarre il puro dall'immondo? Nessuno» (Gb. 14: 4). Occorre perciò un'autorità che non esiste ancora perché anche la parola di Dio manda alla legge e, di conseguenza, al rigoroso giudizio. Davide né è cosciente della situazione, per questo motivo quello che chiede è «bara», una creazione che solamente Dio può fare. Avendo già presente come si vive avendo Dio come guida, Davide definisce la realtà in cui si trova come uno stato strano di morte che identifica ripetutamente come peccato. Per questo motivo si sente come se non esistesse e chiede una nuova creazione.

Secondo la legge doveva essere lapidato (2 Sam. 12: 13) per il suo peccato. Proprio per la gravità della situazione, il coraggio di nominare il peccato con il suo vero nome fa di Davide un esempio di leader. L'età e l'esperienza non sono la garanzia della maturità, ma la sua prontezza di umiliarsi davanti all'autorità della grazia divina è una vera lezione di leadership.

La nostra indagine sulla leadership trova una nuova dimensione nella preghiera scritta di Davide: la dimensione dello Spirito di Dio che risiede nel cuore dell'uomo. Questa dimensione viene sottovalutata spesso oggi nella letteratura specialistica sulla leadership che sopravvaluta la conoscenza della tecnica e l'esperienza. L'esempio di Davide ci mostra che un cuore umile e infranto, una volta che si accorda alla leadership dello Spirito di Dio, riceve autorità e individualità. Non basta essere il leader di se stesso quando c'è bisogno di un sé nuovo. In questo intimo legame con il divino risiede il segreto del più alto livello della leadership che l'essere umano può sperimentare.

Davide riconosce che prima del suo peccato aveva delle capacità superiori, per questo motivo chiede a Dio di ritornare in lui la gioia e lo spirito di generosità. Il fatto di nominare quello di cui ha bisogno significa che sa già quello che gli manca. Un'altra caratteristica che fa di Davide un leader è che lui sa esattamente quello che serve perché i problemi siano risolti. Quello che Davide desidera non è soltanto di essere il leader di se stesso, ma una leadership speciale che si esprime attraverso la spontaneità di un cuore gioioso. Per Davide, questo è il segreto di un leader di successo.

2.4. **Ricerche psicologiche sull'immagine di Dio**

2.4.1. **Precisazioni terminologiche**

Le ricerche psicologiche recenti hanno ricavato dei risultati rilevanti anche per l'ambito spirituale che interessano il presente lavoro. Le persone sono spesso in conflitto mentre sperimentano la loro esperienza personale con Dio. Loro capiscono intellettualmente i componenti teologici della loro fede, ma hanno difficoltà di contenersi empaticamente. Quest'esperienza occorre perché la gente ha numerose idee su Dio. Le due più conosciute sono: il concetto di Dio e l'immagine di Dio. Il concetto di Dio è una definizione astratta, mentale della parola «Dio». Raffigura ciò che la gente pensa di Dio, piuttosto che ciò che sente di Dio. La maggior parte della gente professa un concetto di Dio caratterizzato dall'amore, dalla forza e dall'intelligenza.⁷²

D'altra parte, l'immagine di Dio è il complesso soggettivo ed emozionale dell'esperienza di Dio. Quest'immagine è modellata dalla famiglia di origine dell'individuo e fa sì che la sua esperienza di Dio sia l'eco della sua relazione con i genitori. Grazie al conforto della familiarità, le persone inquadrano le prossime relazioni negli stessi parametri in cui le hanno ricevute alla loro volta da coloro che si sono presi cura di essi. Dalle ricerche risulta che la gente che presenta problemi di salute mentale, spesso ha un'immagine di Dio che è distante, critica e giudicante, perché ha avuto genitori che sono stati distanti, critici e giudicanti.⁷³

L'immagine di Dio, come costruzione psicologica, identifica il modo in cui un individuo prova dei sentimenti per Dio e come percepisce che Dio provi dei sentimenti per lui. L'immagine che l'individuo ha di Dio è, prima di tutto, un fenomeno inconscio comparato con il concetto di Dio. Quest'ultimo è una costruzione diversa che si riferisce alla comprensione cognitiva che un individuo ha di Dio. Hoffman sottolinea che il concetto di Dio è cosciente e razionale, basato sul insegnamento dei genitori su Dio, i leader spirituali e gli scritti religiosi. Comparativamente, Hoffman osserva che l'immagine di Dio è più complessa ed è emozionale, sperimentale e di natura inconscia.⁷⁴

Le prime ricerche sull'immagine di Dio si sono concentrate sulle parole che gli individui usano per descrivere la loro immagine di Dio. Per esempio, Gorsuch, nel 1968

⁷² G.L. Moriarty, L. Hoffman, *God Image Handbook for Spiritual Counseling and Psychotherapy. Research, Theory and Practice*, New York, Routledge, 2007, p. 1.

⁷³ *Ibidem*, p. 2.

⁷⁴ *Ibidem*, p. 12.

sviluppa una lista di aggettivi che gli individui associano all'immagine di Dio. Sicuramente, le parole che gli individui associano a Dio e descrivono le Sue caratteristiche danno indicazioni importanti della loro immagine su Dio. Di conseguenza, sono state condotte altre ricerche e sono stati elencati i sostantivi che gli individui attribuiscono a Dio. Le due ricerche incrociate hanno portato alla conclusione che un individuo ha un'immagine pluridimensionale di Dio. Nel 1984, Roof e Roof riassumono nella loro ricerca una serie di immagini che gli individui hanno di Dio: Giudice, Re, Master, Padre, Redentore, Amico, Guaritore, Madre, Liberatore, Coniuge e Creatore. Dalla ricerca risulta che l'immagine di Dio come Creatore è la più frequente, mentre l'immagine del coniuge è la meno popolare. Roof e Roof hanno trovato che i nomi più popolari usati per Dio sono le immagini ritrovate negli insegnamenti religiosi tradizionali. L'immagine di Dio come Padre è risultata per il 61% degli intervistati mentre l'immagine della Madre solo per il 25%.⁷⁵

Più avanti Nelson, Cheek e Au (1985) allargano le ricerche del 1983 e arrivano ad una conclusione diversa. La loro indagine si basa su due fattori principali: un fattore materno (Dio come Guaritore) e uno paterno (Dio come Re). Nonostante gli individui abbiano preferito più l'immagine del Padre che quella della Madre, le ricerche hanno riportato il fattore materno di Dio come Guaritore. Tradizionalmente l'immagine del Padre è una figura potente e punitiva.⁷⁶

In un'altra ricerca Janssen, De Hart, e Gerards (1994) hanno creato un modello gerarchico per ricavare le risposte degli adolescenti relative alle caratteristiche e ai fatti di Dio. Dalla ricerca risulta che non esiste una lista di parole o di significati comuni perché diversi individui usano termini diversi. Ancora di più, gli stessi individui usano termini diversi in momenti diversi. La cosa comune degli adolescenti è che gran parte di loro hanno descritto Dio come una forma attiva. L'atto di Dio più menzionato è stato la forza di correggere e sostenere l'essere umano.⁷⁷

In una ricerca più recente (1999) Kunkel, Cook, Meshel, Daughtry e Hauenstein si concentrano sulle costruzioni interne di un individuo. Le ricerche precedenti presentano alcuni limiti imposti dai ricercatori e dai loro strumenti. Per evitare queste limitazioni, Kunkel et al. hanno creato un sistema multi-dimensionale d'analisi qualitativa nell'intento di cogliere più variabili possibili dalle risposte di ogni persona intervistata. Il loro risultato suggerisce che

⁷⁵ G.L. Moriarty, L. Hoffman, *God Image Handbook for Spiritual Counseling and Psychotherapy. Research, Theory and Practice*, New York, Routledge, 2007, p. 13.

⁷⁶ *Ibidem*, pp. 13,14.

⁷⁷ *Ibidem*, p.14.

l'immagine di Dio è organizzata in due dimensioni, formate da due binomi direzionali: antropomorfo - mistico e punitivo – premuroso. Queste dimensioni si sovrappongono. Per esempio le immagini umane tendono ad essere raggruppate dai ruoli (madre, padre, fratello) e dalle funzioni (insegnate, padrone, giudice). Da questi ruoli e funzioni si formano le immagini che gli individui hanno di Dio. Queste immagini hanno i seguenti aggettivi: *potente e benevolente, distante e misterioso* eppure vendicativo. Se un individuo vede Dio come Potente significa che, anche lui come essere umano, tende a diventare potente nei ruoli che ha, rispettivamente benevole oppure punitivo. Esaminando i risultati, lo studio conclude che esiste un ponte tra l'immagine di Dio e come essa viene percepita nella vita dell'individuo che la riflette. Quello che rende valoroso questo studio è la libertà che l'individuo ha per esprimersi rispondendo a delle domande aperte. A differenza degli studi precedenti i risultati di questa ricerca sono consistenti e diversi, suggerendo aspetti vari e multi-dimensionali dell'immagine di Dio.⁷⁸

Il capitolo seguente si propone di migliorare la comprensione dell'immagine di Dio realizzata con altre variabili.

2.4.2. I parametri che incidono sull'immagine di Dio

In questo capitolo vogliamo esemplificare alcune variabili come stima di sé, livello di educazione e famiglia di origine. Lo scopo è di vedere come incidono queste variabili sulla formazione dell'immagine di Dio.

Le teorie che definiscono la stima di sé identificano che la consapevolezza di sé è relazionata, specialmente nella prima fase, a come un individuo percepisce che gli altri lo valutano. Per esempio, se un individuo crede che Dio lo vede come un peccatore miserabile senza importanza, allora il concetto di sé tende ad essere negativo. Nella stessa matrice, gli individui che vedono sé stessi in un modo spregevole, tendono a vedere nello stesso modo Dio e gli altri. D'altra parte, se un individuo percepisce che Dio lo accetta a prescindere della sua miseria, allora il concetto di sé tende ad essere positivo di natura. Questo studio è stato fatto da Francis, Gibson, e Robins nel 2001 in Scozia su un vario campionario di allievi delle scuole

⁷⁸ G.L. Moriarty, L. Hoffman, *God Image*, cit., pp. 14-17.

secondarie. I risultati presentano uno stretto legame tra un'immagine positiva di sé e un'immagine di Dio amorevole e graziente.⁷⁹

Altri studi sono stati fatti prendendo come parametro il livello d'istruzione. Una ricerca è stata eseguita nel 1977 in Canada francese su degli studenti liceali e dei laureati. Lo studio è consistito nel comparare i risultati fra gli studenti delle arti e gli studenti delle scienze, tra quelli liceali e laureati e infine, tra le ragazze e i ragazzi. Delle differenze sono state trovate tra gli studenti delle arti dove l'immagine di Dio era più materna e gli studenti delle scienze dove sono state trovate nella stessa misura l'immagine materna che quella paterna. Altre differenze sono state identificate tra gli studenti liceali e i laureati: per i liceali l'immagine di Dio veniva associata di più all'immagine dei genitori, a differenza dei laureati che ne avevano una percezione diversa. Questo fatto potrebbe significare che con lo sviluppo intellettuale e professionale l'individuo vede sempre di meno un'immagine di Dio che assomigli alle figure familiari. Un risultato sorprendente è stato l'immagine di Dio come madre che è emersa di più rispetto all'immagine di Dio come padre, contraddicendo le teorie e le ricerche precedenti. Tutto sommato, possiamo concludere indicando che le immagini di padre e di madre sono i simboli più accurati dell'immagine di Dio.⁸⁰

Considerando i risultati ottenuti finora, le ricerche più recenti si sono concentrate sulle dinamiche della famiglia di origine. Di solito gli individui non sembrano coscienti di come la loro relazione con i genitori influenzi la loro immagine di Dio. Per esempio, quando sono stati interpellati direttamente il 56% di loro non ci vedono una corrispondenza, ma le ricerche riportano considerevolmente una stretta relazione tra le dinamiche della famiglia di origine e la loro immagine di Dio. Le ricerche passate hanno evidenziato una discrepanza tra l'immagine del padre e della madre in riferimento all'immagine di Dio. La ricerca di Birk e Birk ha proposto di studiare i genitori come un'unità. Il risultato non ha indicato un'importanza di un genitore a scapito dell'altro, ma è riuscito a riportare un'immagine di Dio meglio comprensibile.⁸¹

Kirckpatrick ha continuato la ricerca (1992) essendo il primo a suggerire la cosiddetta «attachment theory» (teoria dell'attaccamento) come quadro teorico per la comprensione della natura dell'immagine di Dio in corrispondenza con l'individuo in esame. Le ricerche

⁷⁹ *Ibidem*, pp. 17-18.

⁸⁰ G.L. Moriarty, L. Hoffman, *God Image*, cit., p. 19.

⁸¹ *Ibidem*, p. 20.

psicoanalitiche precedenti hanno cercato di concettualizzare l'esperienza religiosa di un individuo che è risultata difficile da rappresentare. Le ricerche contemporanee hanno valutato i metodi empirici costituendo delle teorie dell'attaccamento. Kirkpatrick trova che al Dio dei cristiani classici corrisponde la figura allegata di *sicurezza e conforto*. L'immagine di Dio può servire come una figura dell'attaccamento in riferimento al genitore, sposo o compagno.⁸²

La maggior parte delle ricerche condotte sugli individui con immagini diverse di Dio relazionano bene con il quadro allegato. Per esempio i partecipanti hanno rapportato che vedono Dio come «amorevole», «protettivo», e «vicino» (Gorsuch, 1968; Spilka, Armatas & Nussbaum, 1964). Posteriormente, le ricerche fatte sulla relazione genitore-figlio e l'immagine di Dio coincidevano con la teoria dell'attaccamento. Le stesse congruenze che si sono trovate tra l'immagine di Dio e il concetto di sé si sono trovate anche tra i modelli di sé e i modelli delle teorie dell'attaccamento.⁸³

Dalle ricerche di Kirkpatrick et al., vi sono emerse due ipotesi per spiegare la funzione dell'immagine di Dio nel contesto del comportamento dell'attaccamento. La prima ipotesi è il modello della compensazione sviluppato da Kirkpatrick e Shaver (1990). Secondo questo modello, Dio può diventare una figura allegata sostitutiva mentre l'immagine di Dio che l'individuo ha compensa i bisogni di sicurezza e disponibilità non adempiti nell'infanzia nella relazione con i genitori. Nell'esperimento, gli individui hanno dovuto valutare indipendentemente i due genitori nella relazione con loro durante l'infanzia. Tra i risultati si è distinto che gli individui maturi che hanno avuto una madre non religiosa tendono ad avere un'immagine di Dio caratterizzata dall'amore, beneficenza e cura. Questi individui hanno riportato un'alta forma di religiosità quantificata nei valori più alti sulla scala di un'immagine di Dio amorevole.⁸⁴

La seconda ipotesi è il modello della corrispondenza secondo cui l'immagine che un individuo ha di Dio corrisponde con le relazioni interpersonali dell'individuo. Riprendendo un esempio precedente, ad un individuo che esprime sicurezza di sé si può allegare un'immagine di Dio amorevole e meno distante. Anche se le due ipotesi sembrano contraddittorie,

⁸² *Ibidem*, p. 20.

⁸³ *Ibidem*, p. 20, 21.

⁸⁴ *Ibidem*, p. 21.

Kirkpatrick risolve questo paradosso con i diversi aspetti della teoria dell'attaccamento e la dinamicità delle mutazioni nel tempo.⁸⁵

Partendo dalle scoperte di Kirkpatrick, Dickie et al. hanno voluto eliminare le difficoltà retrospettive della ricerca proponendo di esplorare direttamente la relazione tra l'immagine di Dio dei bambini e dei loro genitori. Questo studio è stato costruito sul modello della compensazione di Kirkpatrick supponendo che, con la crescita, i bambini diventano meno dipendenti dai genitori e l'immagine di Dio si arricchirebbe per compensare la distanza relazionale tra il bambino e il suo genitore (a cui immagine aveva servito come figura allegato). Come presupposto, la percezione dei bambini dell'immagine di Dio è correlata alla percezione del padre e della madre. I bambini percepiscono Dio in un modo simile con i genitori nelle qualità di premura e forza. In questo modo le due teorie della corrispondenza e della compensazione trovano un senso unitario.⁸⁶

Le ricerche elencate sopra ci hanno mostrato le variabili che incidono sulla formazione di un individuo e la sua immagine di Dio. Nel prossimo capitolo vogliamo studiare il modo in cui alcune di queste variabili hanno modellato la formazione del leader di Israele.

2.4.3. **L'immagine di Dio nella formazione di Davide**

Il testo biblico ci dice poco sulla famiglia di origine di Davide. Così come si evince dalle ricerche psicologiche, i genitori e l'infanzia sono di massima importanza per la formazione dell'individuo. Sappiamo alcuni dettagli del padre Isai, dei fratelli, ma niente sulla figura della madre.

Nella nostra analisi abbiamo incontrato varie immagini che Davide ha di Dio. Dalla sua età giovanile fino all'età adulta, Davide dimostra che quest'immagine multi-dimensionale di Dio è una parte integrante della sua vita che influenza le sue azioni. Per esempio: nel confronto con Golia abbiamo visto un'immagine potente di Dio che fa sì che Davide rischi tutto e ne esca vincente oppure un'immagine misericordiosa di Dio che lo fa vivere con speranza del perdono a causa del suo peccato con Bathsheba.

Rimane sempre l'esigenza di sapere quali dinamiche abbiano contribuito alla formazione dell'immagine di Dio nell'infanzia di Davide.

⁸⁵ *Ibidem*, p. 22.

⁸⁶ *Ibidem*, p. 23.

Per compensare la mancanza dei dettagli nel testo biblico, Chana Weisberg⁸⁷ trova dati importanti sulla famiglia di Davide nei *Midrashim* e nel *Talmud* dedicando un intero articolo a tale argomento. Alcuni dettagli sono di massima importanza per la nostra ricerca.

Davide è nato nella ben nota famiglia di Isai, che ha servito come capo di Sanhedrin (la corte suprema della Torà) essendo uno dei più distinti leader della sua generazione.[...]

Davide era il più piccolo dei suoi sette fratelli. A lui non era permesso di mangiare con il resto della sua famiglia, gli era stato consegnato un tavolo separato nell'angolo. Lui aveva ricevuto l'incarico di pastore perché speravano che un animale selvaggio l'avrebbe mangiato durante l'esercizio dei suoi doveri. L'unico individuo che soffriva per lui era sua madre.

Isai, padre di Davide era il nipote di Boaz e Rut. Dopo alcuni anni di matrimonio con sua moglie Nitzevet, Isai ha cominciato ad avere dubbi sui suoi antenati. La sua nonna, Rut, si era una convertita dalla nazione di Moab, così come troviamo nel testo biblico⁸⁸. Durante il matrimonio dei nonni, tanti avevano dubitato sulla legittimità della loro relazione. La Torà, specificamente vietava che un'israelita sposi una moabita convertita. Boaz e gli studiosi della legge avevano capito questa legge, grazie alla «Torà orale», secondo cui era vietata la conversione dei moabiti maschi (perché loro erano responsabili di non aver lasciato il popolo ebreo attraversare la loro terra durante il loro cammino verso la terra promessa), ad eccezione delle moabite convertite. Con il suo matrimonio, Boaz sperava di chiarire e di pubblicizzare questa legge che era ancora sconosciuta dalle masse. [...]

Il loro matrimonio fa nascere Obed, padre di Isai. Più tardi nella sua vita, Isai ebbe una crisi d'identità a causa dei dubbi sulla legittimità dei suoi antenati. Anche i suoi sette figli erano soggetto dei pettegolezzi. Nel momento in cui il suo status era sotto un punto di domanda, secondo l'interpretazione della Torah, lui non poteva rimanere sposato con sua moglie Nitzevet⁸⁹, che era un'ebrea veritabile. Per non far cadere sua moglie in disgrazia con un divorzio ufficiale si separò da essa. (I suoi figli hanno saputo di quest'arraggiamento) Con il passar degli anni, Isai desiderava sempre di più un erede cui provenienza non fosse sotto il punto di domanda. Il suo piano fu di avere una relazione con la sua serva cananea. La serva sapeva della sofferenza della sua padrona Nitzevet e le propose una messa in scena cambiando il posto. In quella notte fu concepito Davide. Quando la gravidanza diventò ovvia, Nitzevet non fece conoscere il padre del bambino. I figli volevano uccidere la madre a causa

⁸⁷ Il direttore dell'Editoriale Chabad.org conosciuta come uno speaker internazionale nel ministero educazionale della donna ebraica.

⁸⁸ Rut 1: 15.

⁸⁹ Madre di re Davide, così com'è ricordato in Talmud, Bava Batra 91a.

dall'accaduto. Pur non sapendo la verità dietro la gravidanza, Isai ebbe compassione per lei e ordinò ai suoi figli di non toccarla, ma di trattare il bambino che sarebbe nato come servo. In questo modo tutti avrebbero saputo che il bambino è illegale e non avrebbe sposato un'israelita.

Da quel momento in poi, il figlio di Nitzevet è stato un'abominazione per i suoi fratelli. Il resto della comunità ha seguito il loro esempio pensando che tutte le qualità positive di Boaz si sono manifestate in Isai e i suoi figli, mentre le qualità negative di Ruth moabita sono state ereditate dal ragazzo più giovane.⁹⁰

Con questo quadro storico si apre una prospettiva molto più ampia per l'analisi psicologica di Davide. Letti in questa chiave, i salmi diventano la riflessione di un'anima che trova in Dio d'Israele il suo fine ultimo. Precisazioni come «sono un estraneo per i miei fratelli, un forestiero per i figli di mia madre»⁹¹, «più numerosi dei capelli del mio capo sono quelli che mi odiano senza ragione»⁹², non sono soltanto espressioni poetiche che ricorrono nei suoi salmi, ma delle verità congruenti con la storia citata sopra dagli scritti tradizionali ebraici. Per Davide, il Dio d'Israele non è soltanto una collezione di regole e di tradizioni trovate nella Torah, ma una presenza vivente che si manifesta nelle sue azioni.

Considerando le ricerche esposte al punto 2.4.2., l'esperienza di Davide si riflette nei risultati di Dickie et al. che hanno analizzato la relazione tra l'immagine di Dio che hanno i bambini e quella che hanno i loro genitori. Questo studio è stato costruito sul modello della compensazione di Kirkpatrick supponendo che, con la crescita, i bambini diventano meno dipendenti dai genitori e l'immagine di Dio si arricchirebbe per compensare la distanza relazionale tra il bambino e il suo genitore⁹³. Seguendo il caso di Davide nella sua relazione con il padre Isai si applica il modello della compensazione di Kirkpatrick, secondo cui l'immagine di Dio si è sviluppata come compensazione di una relazione lacunosa con il padre. Davide è stato mandato a pascolare le pecore, non essendo presente nella vita familiare del suo padre. La relazione con Dio d'Israele ha riempito il vuoto causato dalla difettosità della

⁹⁰ Traduzione personale dal sito
http://www.chabad.org/theJewishWoman/article_cdo/aid/280331/jewish/Nitzevet-Mother-of-David.htm#footnoteRef3a280331

⁹¹ Salmo 69: 8.

⁹² Salmo 69: 4.

⁹³ G.L. Moriarty, L. Hoffman, *God Image*, cit., p. 23.

relazione paterna. Per rafforzare ancora di più il modello della compensazione, il testo biblico ci presenta Isai esitante a presentare Davide come suo figlio, durante la visita di Samuele.⁹⁴

Per quanto riguarda la figura della madre Nitzevet, ci ritroviamo nel modello della corrispondenza sviluppato da Granqvist e Hagekull⁹⁵. Secondo questo modello, i bambini che godono di una forte relazione con il genitore sviluppano un'immagine di Dio che corrisponde a quella del genitore, particolarmente nei primi anni della loro vita. La percezione che Davide ha di Dio è in qualche modo associabile all'immagine della madre, soprattutto in relazione alle caratteristiche di premura e forza di quest'ultima. Il fatto che sua madre fosse un'ebrea veritabile spiega le conoscenze che Davide aveva acquisito sulla Torah imparando le vicende del popolo Israele con il suo Dio. Questi valori religiosi tradizionalmente trasmessi erano arricchiti da un'esperienza particolare della madre e della nascita del figlio. Il dolore della madre, causato dal trattamento di ripudio dal resto della famiglia genera una forte dinamica nell'educazione del piccolo Davide. L'immagine di Dio si forma in questo background emozionale dove Dio e le Sue promesse diventano l'unica via di scampo per la madre e il figlio. Era necessario un Dio che comprenda, un Dio che salvi, un Dio che faccia giustizia. Nella formazione di Davide, l'immagine di Dio presenta un forte intreccio tra il Dio della Torah e la drammaticità della situazione familiare. In altre parole, né abbiamo un sistema formato dal concetto di Dio acquisito intellettualmente e dall'immagine di Dio acquisita emozionalmente dalla relazione con la madre.

In conclusione, il modello della compensazione e della corrispondenza trovano in Davide una sincronia perfetta, riflessa nei dati empirici delle vicende storiche (vedi Parte I) e nell'affettività riflessa nei salmi (vedi Parte II).

⁹⁴ 1 Samuele 16.

⁹⁵ G.L. Moriarty, L. Hoffman, *God Image*, cit., p. 23.

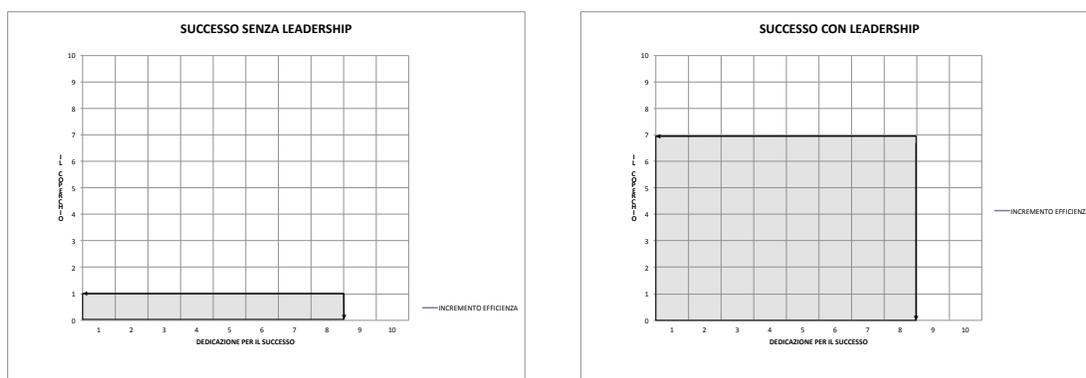
3. Parte III: Analisi tecnica della leadership di Davide. Studio comparativo sulle leggi della leadership di Maxwell e la leadership di Davide.

3.1. La legge del coperchio nell'episodio con Golia (vedi 1.1.)

3.1.1. Formulazione

L'abilità di dirigere determina il livello dell'efficienza.

Questa legge ci aiuta a capire il valore della leadership. L'abilità della leadership è il coperchio che determina il livello dell'efficienza di una persona. Più bassa è l'abilità di una persona di guidare, più basso è il coperchio sul suo potenziale e viceversa. Per fare un esempio: se valutiamo la leadership di una persona con un 8, allora la sua efficienza non può sorpassare il 7. L'abilità della sua leadership determina sempre la sua effettività e il potenziale impatto della sua organizzazione (vedi diagramma).⁹⁶



3.1.2. Dimostrazione

Analizziamo di seguito la storia di Davide e Golia che illustra la legge del coperchio.

Il popolo d'Israele si trovava in guerra contro i filistei. Un guerriero di nome Golia usciva due volte al giorno per sfidare a duello il migliore combattente della squadra avversaria.

⁹⁶ J.C. Maxwell, *The 21 Irrefutable Laws of Leadership*, Nashville Tennessee, Thomas Nelson, 2007, pp. 1-9.

Nonostante le promesse del re Saul, non c'era nessuno per combattere. Per quaranta giorni il re dirigeva le sue truppe organizzandole sul campo di battaglia ma senza nessun risultato. Il motivo è semplice. Al re mancava il livello della leadership necessario per risolvere il problema. Saul era il più alto di tutti i suoi co-nazionali, il che faceva di lui la persona più adatta per combattere Golia. Era un re che sapeva organizzare le sue truppe, sapeva come rendere efficiente il sistema nazionale ecc. Era un buon organizzatore, ma non un buon leader.

Quando Davide entra in scena, si nota subito l'efficienza della sua leadership. Prima di tutto, Davide aveva una visione diversa di tutti gli altri sul potenziale della nazione d'Israele nascosta nel patto d'alleanza con Yahweh. Soprattutto, aveva un'esperienza personale che consolidava la sua visione sulla partecipazione di Yahweh nelle sue azioni giornaliere. Nella sua mente ha potuto vedere già il crollo dello sfidante arrogante esprimendo il suo punto di vista secondo l'altezza del suo «coperchio».

Ricordiamo tre personaggi con diversi incarichi che volevano spingere in basso il coperchio della leadership di Davide nel preambolo della sua vittoria su Golia:

- Eliab – il fratello maggiore. Usa la sua influenza per umiliarlo giudicando il suo cuore come vanitoso e malvagio. Probabilmente davanti all'abilità e al coraggio del suo fratello minore si sentiva piccolo è umiliato, quindi tenta di trasferire il suo livello su Davide così come Golia faceva con lui. La legge dell'azione e reazione non funziona con Davide perché non si lascia influenzare.⁹⁷
- Saul – re d'Israele. Il re gli sconsiglia di andare a lottare con questo guerriero temerario. In realtà, secondo la legge del coperchio, Saul stesso si trovava ad un livello inferiore e riconosceva in Golia un leader migliore. Davide descrive il suo standard.⁹⁸
- Golia - guerriero gigante. Per quaranta giorni aveva sfidato gli eserciti d'Israele senza trovare nessun guerriero all'altezza di mettere alla prova la sua leadership. Il discorso rivolto a Davide prima della battaglia avrebbe bloccato ogni guerriero presente sul campo. Nella sua risposta Davide rivela il livello della sua leadership: «Tu vieni a me con la spada, con la lancia e con l'asta. Io vengo a te nel nome del Signore degli

⁹⁷ 1 Sam 17:12-20; 28,29.

⁹⁸ 1 Sam 17: 33-37.

eserciti, Dio delle schiere d'Israele, che tu hai insultato»⁹⁹. Davide dimostra perché il suo coperchio era così alto.

Questi esempi dimostrano la legge del coperchio. E' universalmente conosciuta la vittoria del piccolo Davide sul gigante Golia, ma è facile trascurare il fatto che Davide abbia incontrato tanti giganti fino a Golia: il leone, l'orso, Isai, Eliab, Saul e tutto l'esercito d'Israele. Tutti questi giganti avevano dedizione per i loro doveri ed erano motivati a raggiungere il successo, ma il loro coperchio era inferiore rispetto a quello di Davide. Tutte queste vittorie si sottopongono alla legge del coperchio che ha fatto la differenza (vedi diagramma).

3.1.3. **Discussione**

Riteniamo che il successo della faccenda con Golia fosse conosciuto da tutti i guerrieri. Però il successo personale senza una leadership abile porta solo un'efficienza limitata. Senza questa abilità l'impatto di una persona è solo una frazione di quello che essa porterebbe realizzare con una buona leadership. Se un leader ha un'abilità forte, allora il coperchio dell'organizzazione che dirige è alto. Al contrario, l'organizzazione è limitata. Per questo motivo, in tempi di crisi, le organizzazioni naturalmente cercano una nuova leadership. Quando un paese si trova in difficoltà, si predilige un nuovo presidente. Quando un'impresa perde dei soldi si cerca una nuova amministrazione. Quando una squadra di calcio continua a perdere, si sceglie un nuovo allenatore. Quando una chiesa decade, si cerca un nuovo pastore.¹⁰⁰

In antitesi, Galimberti parla del mito dell'efficienza, sperimentato come machina del potere nei lager nazisti, dove il problema consisteva nell'eliminare in ventiquattro ore i convogli di deportati che arrivavano.¹⁰¹ Lui cita un dialogo fra Gitta Sereny e Franz Stangl, direttore del campo di sterminio di Tremblinka:

Stangl: Il lavoro di uccidere con il gas da cinquemila a seimila persone in ventiquattro ore esige il massimo dell'efficienza. Nessun gesto inutile, nessun attrito, niente complicazioni, niente accumulo. Arrivavano e, tempo due ore, erano già morti [...].

⁹⁹ 1 Sam 17:45.

¹⁰⁰ J.C. Maxwell, *The 21 Irrefutable Laws of Leadership*, cit., pp. 7, 8.

¹⁰¹ U. Galimberti, *I miti del nostro tempo*, Milano, Feltrinelli, 2009, p. 115.

Serenty: Ma lei, nella sua posizione, non poteva far cessare quelle nudità, quelle frustate, quegli orrori dei ricinti da bestiame?

Stangl: No, no, no! Questo era il sistema. L'aveva escogitato Wirth. Funzionava. E dal momento che funzionava era irreversibile.¹⁰²

Il dialogo precedente è un esempio eclatante del rischio che comporta la massimizzazione dell'efficienza, nonostante la sua funzionalità, perché priva di riferimento. Il gesto di Davide sì, porta alla massima efficienza, però il suo metodo è esattamente l'opposto. Prima di tutto lui trova il riferimento che è Yahweh; ha la fede che è funzionale e, in fine, dimostra la massima efficienza.

3.1.4. Applicazione

L'applicazione di questa legge è forse più evidente nello sport e nel mercato dove i risultati sono immediati e facilmente contabilizzati. Rimane in ogni caso una regola generale: per incrementare l'efficienza, si deve alzare il coperchio della leadership.

A tale proposito, J.C. Maxwell propone una serie di domande:¹⁰³

- Fai una lista con i tuoi obiettivi principali. Concentrati sui cinque più importanti che richiedono almeno un anno del tuo tempo. Identifica quelli che richiedono la partecipazione e la cooperazione delle altre persone. Per queste attività, l'abilità della tua leadership avrà un impatto maggiore sulla tua efficienza.
- Tieni le tracce della tua evoluzione periodicamente.
- Parla con le persone con cui collabori per avere un feedback delle tue abilità.
- A proposito di Davide, qual è il tuo riferimento? La sua altezza dipende dalle tue capacità e talenti oppure è fissata dall'immagine che hai del tuo Dio?

¹⁰² G. Sereny, *Into the Darkness*, 1974, trad. it. *In quelle tenebre*, Adelphi, Milano, 1975, pp. 227, 271-272.

¹⁰³ J.C. Maxwell, *The 21 Irrefutable Laws of Leadership*, cit., p. 10.

3.2. La legge dell'addizione nell'episodio della caverna (vedi 1.2.)

3.2.1. Formulazione

I leader aumentano il loro valore servendo gli altri.

La maggior parte delle persone vedono la leadership nello stesso modo in cui vedono il successo. Sperano di arrivare più lontano possibile salendo delle scale per guadagnare posizioni sempre più elevate. Contrariamente al pensiero comune, credo che la base della leadership non consiste in quanto lontano avanziamo noi stessi, ma in quanto lontano facciamo avanzare gli altri. L'unico modo per riuscire questo è servire gli altri e aggiungere del valore alle loro vite.¹⁰⁴

Un'allevata importanza ha il rapporto che il leader stabilisce con i seguaci perché la relazione, positiva e negativa, è quella che addiziona, rispettivamente sottrae valore dalla vita delle persone. Gli esseri umani sono naturalmente egoisti; perciò, un leader deve uscire dalla sua zona di comfort ogni giorno e pensare come aggiungere del valore agli altri. La gente segue volentieri un leader che ha un atteggiamento del genere.¹⁰⁵

3.2.2. Dimostrazione

Saul, il re d'Israele, appare molto più interessato del suo trono e di quello che il mondo ha da offrirgli, mentre Davide mostra il suo altruismo (vedi esegesi 1.2.1.).

Vi sono due grandi momenti nell'episodio della caverna quando Davide aggiunge del valore a Saul:

- davanti ai suoi uomini nella caverna quando decide di non ucciderlo perché Saul ha un grande valore: «è l'unto del Signore».
- davanti a Saul fuori della caverna, attraverso le espressioni come: «re, mio signore» (1 Sam. 24: 8), «l'unto del Signore» (1 Sam. 24: 10), «mio padre» (1 Sam. 24: 11), «re d'Israele» (1 Sam. 24: 14).

Con il pezzo della tunica regale, Davide dimostra il valore che aggiunge al re. Prima lo dimostra in un modo pratico perché non elimina colui che cerca di togliergli la vita, poi lo dimostra emotivamente attraverso le espressioni molto personali con cui interviene nel

¹⁰⁴ J.C. Maxwell, *The 21 Irrefutable Laws of Leadership*, cit., p. 51.

¹⁰⁵ *Ibidem*, pp. 51, 52.

dialogo. Non solo compie questo gesto nella caverna, davanti ai suoi uomini che ispira, ma esce allo scoperto per farlo sapere anche al suo nemico. Questa dimostrazione è ancora più ovvia nella risposta positiva di Saul. Davide è un leader meno interessato della sua posizione, ma saggiamente interessato dell'impatto positivo sugli altri. Avrebbe potuto uccidere Saul e impadronirsi della sua posizione di re d'Israele, ma questo sarebbe contrario alla natura della sua leadership (sfortunatamente trascurerà questa legge nella sua faccenda con Uria).

Davide intenzionalmente aggiunge del valore a Saul perché né è cosciente della forza che risiede nel servire gli altri alle proprie spese. Lui sa che questo modo di agire appartiene a Yahweh per questo Lo nomina ripetutamente nei suoi discorsi. Sorprendente, colui che cercava la sua morte, dichiara di seguito: «il potere regale sarà stabile nelle tue mani» (1 Sam. 24: 20). Questa è la forza della legge dell'addizione.

Aggiungere dei valori agli altri servendogli non solo vantaggia gli altri ma anche i leader che si ritrovano con soddisfazione nei loro progetti. Albert Einstein, che ha ricevuto il premio Nobel per la Fisica (1921), ha dichiarato: «Solo una vita vissuta nel servire gli altri ha senso di essere vissuta»¹⁰⁶.

3.2.3. **Discussione**

Analizzano la gestione dei rapporti interpersonali, Goleman osserva:

I leader che sanno gestire i conflitti trovano il modo di far parlare tutte le parti interessate, sanno capire le loro differenti prospettive, e riescono infine a trovare un ideale comune che tutti siano disposti a sottoscrivere. Costoro fanno affiorare il conflitto, riconoscono i sentimenti e i punti di vista di tutti e poi reindirizzano l'energia verso un ideale comune.¹⁰⁷

Davide aveva inteso le motivazioni egoiste di Saul però ha la capacità di relazionarsi e reindirizzare l'energia verso l'ideale comune che si trovava in Yahweh. Davide non basa il suo rapporto con gli altri sulla sua forza di persuadere, ma sull'influenza di Yahweh nei rapporti umani.

¹⁰⁶ J.C. Maxwell, *The 21 Irrefutable Laws of Leadership*, cit., p. 52.

¹⁰⁷ D. Goleman *et al.*, *Primal Leadership*, 2002, trad. it., C. Ripamonti, T. Nigi, *Essere Leader*, Milano, Rizzoli, 2002, p. 308.

Darryl Hartley-Leonard¹⁰⁸ ha detto: «Quando una persona arriva in una posizione di autorità, lui o lei non deve riconoscere il diritto di abusare la gente»¹⁰⁹. Saul mostra proprio questo atteggiamento abusivo. Davide va oltre al non abusare degli altri perché intenzionalmente aggiunge dei valori al suo nemico. Questo ricorda il modo di agire di Gesù quando insegnava: «quello che volete che la gente faccia a voi fatelo voi a loro». Dio desidera non soltanto di trattare le persone con rispetto, ma di andare intenzionalmente dove sono loro e servirle. La Bibbia abbonda in esempi del genere.

I fatti dimostrano che più potere ha un leader, più grande è l'impatto che egli ha sugli altri, per il bene o per il male. I leader, che aggiungono del valore agli altri tramite il servizio, credono negli altri prima che essi credano in lui. Questa legge che arricchisce gli altri si applica soltanto per i leader che hanno qualcosa da offrire. Non puoi dare quello che non possiedi. Più uno è intenzionato a crescere personalmente, più ha da offrire agli altri.¹¹⁰

Analizzando l'opportunità di essere leader in una posizione media di una organizzazione, Maxwell osserva che «quando aiuti qualcuno più grande di te, diventi una parte di qualcosa di più grande»¹¹¹. Davide usa con successo la sua influenza verso il suo re ricordandogli che fa parte di qualcosa di più grande di cui Yahweh è partecipe. Come risultato, Davide diventa più influente.

La leadership si basa sulle relazioni. Goleman parla dell'intelligenza interpersonale che valuta la capacità di comprendere gli altri e le loro motivazioni. Questa capacità è fondamentale per sapere efficacemente guidare, seguire e prendersi cura degli altri.¹¹²

3.2.4. Applicazione

Maxwell espone i quattro metodi personali che usa per aggiungere dei valori agli altri.¹¹³

- Aggiungiamo dei valori agli altri quando veramente valutiamo gli altri.
- Aggiungiamo dei valori agli altri quando facciamo valere noi stessi per gli altri.

¹⁰⁸ L'ex direttore della catena dei Hotel «Hyatt», presente direttore e leader esecutivo del «Production Group International».

¹⁰⁹ J.C. Maxwell, *The 21 Irrefutable Laws of Leadership*, cit., p. 53.

¹¹⁰ *Ibidem*, p. 54.

¹¹¹ J.C. Maxwell, *The 360° Leader*, Nashville, Tennessee, Thomas Nelson, 2005, p. 96.

¹¹² D. Goleman et al., *The Creative Spirit*, Perlmutter, 1992, trad. it., I. Blum, *Lo spirito creativo*, Milano, Rizzoli, 1999, p. 83.

¹¹³ J.C. Maxwell, *The 21 Irrefutable Laws of Leadership*, cit., pp. 53-56.

- Aggiungiamo dei valori agli altri quando sappiamo e ci colleghiamo con quello che gli altri valorizzano.
- Aggiungiamo dei valori agli altri quando facciamo delle cose che Dio valorizza.

Domande proposte:

- Che cosa hai da offrire? Si deve ricordare che questa legge implica per il leader un prezzo da pagare.
- Hai un atteggiamento di servo quando si tratta della leadership? Come rispondi nelle situazioni che richiedono di servire gli altri? Pratica questa legge facendo dei piccoli atti di servizio per gli altri, senza cercare di essere riconosciuto e accreditato¹¹⁴.
- Che cosa valorizzano le persone più vicine a te? Fai la lista delle persone più importanti nella tua vita – appartenenti alla famiglia, all’ambiente lavorativo, alla vita della chiesa, ecc. Dopo aver completato la lista, scrivi quello che valorizza di più ogni persona. Quindi valuta te stesso (su una scala da 1 a 10) in base a quanto ti identifichi con quello che la persona valorizza. Se non hai molto chiaro quello che una persona valorizza oppure il tuo voto è inferiore a 8, allora impegna più tempo con la persona in causa per aiutarla a crescere.¹¹⁵
- Fai di questa legge una parte del tuo stile di vita. Comincia con le persone più vicine a te e fai la stessa cosa con tutte le persone che guidi. Se si tratta di un gruppo numeroso, organizza questo percorso in gruppi più piccoli.¹¹⁶
- Ispirato dal gesto di Davide, troveresti un modo di valorizzare anche le persone scomode del tuo percorso?

3.3. La legge della crescita nell’episodio dell’organizzazione regale (vedi 1.3.)

3.3.1. Formulazione

Per aumentare la crescita, guida i seguaci.

Per moltiplicare la crescita, guida i leader.

Se sviluppi te stesso, puoi sperimentare successo personale.

Se sviluppi un team, la tua organizzazione può sperimentare la crescita.

¹¹⁴ *Ibidem*, p. 80.

¹¹⁵ *Ibidem*.

¹¹⁶ *Ibidem*.

Se sviluppi i leader, la tua organizzazione può sperimentare una crescita esplosiva. Puoi crescere se guidi i seguaci, ma se vuoi massimizzare la tua leadership e aiutare la tua organizzazione di lavorare al suo potenziale, devi sviluppare i leader. Non esiste un altro modo.¹¹⁷

3.3.2. Dimostrazione

Dopo l'esperienza con il piccolo regno di Giuda, Davide ha una sfida molto più grande come re di tutto l'Israele. Di conseguenza la sua leadership conosce un momento cruciale perché le sue scelte avranno un grande peso per i prossimi decenni del regno. A parte la sfida interna, Davide «si era fatto un nome» anche al di fuori dei classici confini, grazie alle guerre portate al termine con successo.

Quello che ci interessa capire di più è in che modo la leadership di Davide abbia affrontato i maggiori cambiamenti amministrativi, politici e religiosi per ottenere un tale successo? La legge che studiamo ci suggerisce i passi per il successo che possiamo esemplificare con l'esperienza di Davide.

Dopo la dovuta preparazione nel campo spirituale, Davide ha potuto affrontare Golia ed avere un successo personale che nessun altro dei possibili aspiranti l'aveva avuto. Nei suoi 11 anni di fuga aveva continuato a sviluppare se stesso ma anche un sostanziale gruppo di guerrieri che l'avevano seguito. La sua esperienza di leader continua come re di Giuda, per culminare con la situazione presente di un grande regno espanso (2 Sam. 8). All'apice della sua esperienza, Davide trova necessario guidare dei leader e incaricarli con apprezzabili responsabilità. Il testo biblico enumera una serie di leader adeguatamente scelti.

Maxwell osserva: «Aggiungi dieci seguaci alla tua organizzazione e ti trovi con la forza di dieci persone. Aggiungi dieci leader alla tua organizzazione e hai la forza di dieci leader per tutti i seguaci ed eventuali leader che loro influenzano»¹¹⁸.

Questo fenomeno lo ritroviamo in Davide quando egli illustra la differenza tra l'addizione e la moltiplicazione. Il suo regno non è cresciuto focalizzandosi sul numero dei seguaci ma sulle piccole organizzazioni; più esattamente sui loro leader. Ci vuole un leader preparato per poter formare e impostare altri leader. Le scelte di Davide dimostrano l'autenticità di questa legge. La dimostrazione non sarebbe completa se non ricordassimo la

¹¹⁷ *Ibidem*, pp. 245-249.

¹¹⁸ *Ibidem*, p. 80.

frequenza del nome di Yahweh riflettuta da questi leader. L'espansione del regno e la potenza di Davide accadono grazie alla promessa di Yahweh fatta in precedenza. Davide non dimostra il successo della sua leadership grazie all'esperienza e alla tecnica, ma ricorda Yahweh in tutti i dipartimenti del regno, per dimostrare da chi dipende la legge della crescita esplosiva.

3.3.3. **Discussione**

James Stockdale diceva che «i grandi leader ricevono autorità distribuendola»¹¹⁹. In questo senso l'autorità riceve il suo peso solo nel momento in cui si dà agli altri. Goleman dichiara:

Un leader con una buona consapevolezza sociale può essere dotato di acume politico ed è in grado di identificare essenziali reti sociali come pure di leggere fondamentali rapporti di potere. Questi leader riescono a comprendere le forze politiche operanti nell'organizzazione, come pure i valori guida e le norme implicite.¹²⁰

A proposito dell'autorità il testo biblico ci tiene a ripetere che «Yahweh rendeva Davide vittorioso dovunque egli andava» (2 Sam. 8: 6, 14). Questo spiega la natura divina dell'autorità distribuita nel regno. Davide né è cosciente di aver ricevuto questa autorità e trova indispensabile ridistribuirla. I «valori» e le «norme» operanti nella sua organizzazione sono fortemente radicate nella sua teologia. Senza questo approccio il testo non sarebbe altro che un'eco materialistica di qualsiasi altra leadership, un'imitazione delle super poteri circostanti che farebbe d'Israele soltanto l'autorità in carico. Nonostante la varietà di elementi materialisti del profitto, denaro, potere politico e militare, possesso delle terre conquistate, tasse ecc, il testo biblico non evidenzia il desiderio egoistico di impadronirsi, ma descrive una leadership completamente al servizio di Yahweh.

Riprendendo l'idea dello psicologo Hillman, secondo cui «oggi la nostra teologia è l'economia», Galimberti vede nel denaro il «sommo sacerdote» del tempio comune dell'economia che accoglie tutti. Il potere non governa come un re che riceve obbedienza;

¹¹⁹ Ibidem, p. 148.

¹²⁰ D. Goleman *et al.*, *Primal Leadership*, cit., p. 307.

sono le idee di commercio, proprietà, scambio, profitto, denaro, che governano la vita dell'essere umano.¹²¹

La natura della leadership che Davide istaura vede in Yahweh il sommo sacerdote e si assicura che l'autorità divina sia distribuita in tutte le amministrazioni del regno, pure all'estero. Se la leadership di Saul rispecchiava l'autorità egoista pagana, il cambiamento fa cacciar via i «mercanti dal tempio» dando spazio a Yahweh di essere Yahweh. Per vincere, non si doveva far fronte soltanto alle forze armate nemiche, ma soprattutto ai loro dei e credenze. Davide aveva imparato questa verità da quando aveva accettato la sfida di Golia. Ellen White scrive:

[I leader] devono ricordarsi sempre che la posizione non potrà mai cambiare il carattere o rendere l'essere umano infallibile. Più alta è la posizione che una persona occupa, più grande è la responsabilità che ha sulle spalle. Più vasta è la sua area d'influenza, più grande deve essere la sua dipendenza dall'intelligenza e forza divina e deve coltivare al meglio un carattere santo.¹²²

Questa è la visione che Davide ha della sua leadership. Non si tratta di un'autorità in sé e per sé. Davide è consapevole che l'autorità ricevuta è soltanto un anello nella catena tramite cui Yahweh guidava il Suo popolo e indirettamente il mondo.

3.3.4. **Applicazione**

Come di fatto proseguiamo sempre delle crescite in tanti ambiti della nostra vita. Probabilmente il problema della crescita nelle nostre comunità sia diventato un lusso che non osiamo desiderare.

Domande proposte:

- Lasci Dio di «essere Dio» in ogni settore della tua leadership?
- Quali persone potrebbero trarre dei benefici se tu cominciassi a delegare responsabilità e opportunità per loro?¹²³

¹²¹ U. Galimberti, *I miti del nostro tempo*, cit., p. 119, 120.

¹²² E.G. White, *Testimonies of the church*, IX, Nampa, Idaho, Pacific Press Publishing Association, 1943², p. 282.

¹²³ J.O. Sanders, *Spiritual Leadership*, Chicago, Moody Bible Institute, 2007, p. 141.

- A quale punto di sviluppo come leader ti trovi? 1. Sviluppare te stesso. 2. Sviluppare un team. 3. Sviluppare dei leader. Per legittimare la tua risposta riporta per ogni punto delle azioni intraprese. Se non ti trovi al punto di sviluppare dei leader, identifica che passi devi prendere per cominciare.¹²⁴

3.4. La legge della navigazione nel Salmo 23 (vedi 2.1.)

3.4.1. Formulazione

Tutti possono girare il timone di una nave, ma ci vuole un leader per tracciarne il percorso.

I leader che navigano non si limitano a cambiare la direzione per loro e per la loro gente. Vedo tutto il viaggio nella mente prima ancora di lasciare il porto. Loro hanno una chiara visione sull'arrivo alla destinazione, sanno quello che comporta arrivare lì, sanno di chi hanno bisogno nella squadra per avere successo e riconoscono gli ostacoli ancora prima che appaiono all'orizzonte.¹²⁵

3.4.2. Dimostrazione

Il Salmo 23 rivela il cuore della leadership di Davide. Yahweh è il leader. Davide segue il percorso. Seguendo questa ricerca sulla leadership di Davide ci siamo trovati più volte ad incontrare la leadership di Dio. Questo salmo presenta un viaggio del salmista sotto la guida di Dio e il suo ritorno a casa.

Quello che dimostra ancora più vivamente la legge della navigazione sono le «vie profonde» tracciate da Yahweh su cui si ritrova il salmista. Secondo il dizionario, il senso di queste tracce potrebbe significare il viaggio della sua vita¹²⁶. Il testo è, in concreto, la dimostrazione di Davide di come funziona la leadership di Dio nella sua vita. Lui è consapevole di sé e sceglie liberamente di seguire le tracce che Dio aveva preparate davanti a lui. Lo dimostra l'accettazione delle difficoltà che esse comportano; se Yahweh ha tracciato il percorso tramite «la valle dell'ombra della morte» il salmista è contento di aver affidato a Lui

¹²⁴ J.C. Maxwell, *The 21 Irrefutable Laws of Leadership*, cit., p. 256.

¹²⁵ *Ibidem*, pp. 35-38.

¹²⁶ F. Brown, *et al.*, *A Hebrew and English Lexicon of the Old Testament*, Oxford, Clarendon Press, 1951², pp. 722-723.

la «mappa» del viaggio, perché conosce anche la via d'uscita. Maxwell ritiene che «indipendentemente da quello che ti insegna il passato, non ti direbbe mai tutto quello che hai bisogno per il presente»¹²⁷. Questo significa che il consiglio di un'altro è sempre necessario. Davide riconosce dalle sue esperienze passate che Yahweh gli aveva assicurato il benessere e la pace dell'animo, ma sa che il presente è improbabile. Tutto può accadere perché la vita è fragile; per questo motivo affida a Dio il suo presente.

Il risultato è sorprendente perché si stabilisce un rapporto ancora più intimo alla fine del viaggio con l'immagine della casa. Guardando indietro il salmista può vedere che il Leader ha avuto dall'inizio nella sua mente tutto il percorso. Adesso può vedere tutta la «mappa» e che i sentieri sono «giusti» nonostante l'ingiustizia oscura, ma temporanea, incontrata durante il percorso.

L'esito della navigazione è l'arrivo nel porto di destinazione. Per il salmista, la destinazione come la «casa del Signore» è la dimostrazione sorprendente della legge della navigazione. Lui non sarebbe stato capace di arrivare a questa destinazione senza essere guidato.

Solamente da questo punto in poi si può capire la leadership di Davide. Lui è un grande leader perché ha seguito il Grande Leader. Solo grazie a questo percorso Davide diventa idoneo di guidare gli altri.

Un leader non è capace di guidare gli altri su una strada che non ha mai fatto personalmente. Ecco perché Davide è un leader adatto per guidare gli altri nella «casa del Signore».

3.4.3. **Discussione**

Sarebbe opportuno fare un parallelo tra il modo in cui Davide sperimenta la leadership di Dio e la concezione di Moltman relativa alla presenza di Dio. Moltman trova nell'immagine del bambino che si sviluppa nel grembo della madre un modo per dimostrare che noi siamo contemporaneamente «abitanti e abitati»¹²⁸. Nello stesso modo Yahweh abita nel cuore di Davide e a sua volta Davide diventa abitante della «casa del Signore». Davide ha sperimentato la legge della navigazione nella sua vita avendo Yahweh come leader. Questo l'ha reso capace

¹²⁷ J.C. Maxwell, *The 21 Irrefutable Laws of Leadership*, cit., p. 40.

¹²⁸ J. Moltman, *Das Kommen Gottes. Christliche Escathologie*, Gütersloh, Kaiser, 1995 trad. it. D. Pezzetta, *L'avvento di Dio, Escatologia cristiana*, Brescia, Queriniana, 1998, p. 330.

di diventare a sua volta un leader e di insegnare agli altri a seguire i loro percorsi tracciati da Yahweh.

In confronto, Saul aveva violato la legge della navigazione esemplificata nell'episodio della caverna di En-Ghedi (vedi 1.2.) Siccome aveva trascurato la legge della navigazione è morto a causa di essa. Lui è un esempio di leader che non poteva navigare per il suo popolo.

E' molto interessante osservare i due leader. Davide ha dimostrato la capacità di navigare perché a sua volta ha accettato il percorso tracciato da Yahweh. Questa accettazione della guida personale, l'ha reso capace di navigare a sua volta per il suo popolo.

L'esempio del Titanic è rappresentativo in questo senso perché il capitano trascurò la legge della navigazione. Il personale della nave non ha potuto vedere abbastanza lontano in modo da poter evitare l'iceberg. Nonostante avesse ricevuto vari messaggi sulla pericolosità della zona, tali messaggi non sono stati presi in considerazione. La gravità della situazione si era amplificata ancora di più a causa del numero insufficiente delle scialuppe salvagente previste perché considerate «inutili»¹²⁹. Come risultato 1523 persone hanno perso la vita. La responsabilità di un leader aumenta in proporzione al numero dei seguaci. Più grande è il numero, più lontano deve arrivare lo sguardo del leader.

Hybels dedica un intero capitolo nel suo libro *Courageous leadership* al vitale cammino con Dio sopra di ogni talento ed esperienza richiesti per la leadership.¹³⁰ Il Salmo 23 rispecchia questa preoccupazione di Davide di avere uno stretto legame con Yahweh che invita a tracciare la strada per lui. Anche l'esperienza di Mosé segue la stessa matrice. Lui è diventato il leader d'Israele per guidare l'intera nazione fuori dall'Egitto attraverso il deserto, perché lui stesso aveva percorso quella strada in precedenza.¹³¹

In conclusione, un leader spirituale non può avere un'esperienza genuina con i suoi seguaci se non l'ha avuta personalmente con Dio in precedenza.

3.4.4. Applicazione

Nelson osserva che in chiesa incontriamo due tendenze antitetiche. Alcuni sostengono che una vita vissuta «nello Spirito» non richiede pianificazione ma spontaneità. Altri membri molto metodici non fanno caso dello Spirito di Dio che opera in chiesa. Nessuna delle due

¹²⁹ <http://it.wikipedia.org/wiki/Titanic>

¹³⁰ B. Hybels, *Courageous Leadership*, Grand Rapids, Michigan, Zondervan 2009, pp. 215-230.

¹³¹ Esodo 2-4.

tendenze è perfetta. Poca organizzazione tende a ridicolizzare la fede, mentre troppa organizzazione tende ad eliminare Dio dall'equazione. Davide ha ricevuto un piano dal Signore riguardante la costruzione del tempio (1 Cron. 28)¹³². Le situazioni pragmatiche ci insegnano che i seguaci di ogni tipo hanno bisogno di leader preparati a navigare per loro.

Domande proposte:

- Rifletti regolarmente sulle tue esperienze positive e negative? Se la risposta è negativa, perderai il potenziale che esse hanno da offrire. Fai una delle due cose: Prenditi del tempo ogni settimana per esaminare la tua agenda o il diario; oppure dedica del tempo subito dopo ogni successo o fallimento. Scrivi quello che hai imparato. Per creare un piano di azione parla con i collaboratori più vicini e con degli esperti.¹³³
- Cosa scegli naturalmente: i fatti o la fede? Raramente un leader ha talento per tutte e due le aree. I buoni navigatori devono scegliere entrambe le aree. Per praticare con successo la legge della navigazione devi essere sicuro che i membri scelti per il team ricoprono le due aree.¹³⁴
- Verifica la tua capacità di navigare per gli altri seguendo i passi elencati in seguito: 1. Identifica le loro destinazioni. 2. Guarda avanti alle eventuali difficoltà che essi incontreranno. 3. Pianifica in che modo il tuo appoggio li aiuterà a sorpassare gli ostacoli.¹³⁵

3.5. La legge del magnetismo nel Salmo 18 (vedi 2.2.).

3.5.1. Formulazione.

Quello che sei è quello che attrai.

Chi attrai non è determinato da quello che desideri ma da quello che sei.¹³⁶

¹³² A. Nelson e G. Appel, *How to change your Church (without killing it)*, Nashville, Tennessee, Word Publishing, 2000, pp. 156, 157.

¹³³ J.C. Maxwell, *The 21 Irrefutable Laws of Leadership*, cit., p. 46.

¹³⁴ *Ibidem*, p. 46.

¹³⁵ J.C. Maxwell, *Becoming a Person of Influence*, Nashville, Tennessee, Thomas Nelson Inc, 1997, p. 159.

¹³⁶ J.C. Maxwell, *The 21 Irrefutable Laws of Leadership*, cit., p. 103.

La legge include sette caratteristiche.¹³⁷

- Generazione. La maggior parte delle organizzazioni riflettono le caratteristiche dei loro principali leader.
- Attitudine. Queste è una delle qualità più trasmissibili che un essere umano possieda.
- Background. La gente attrae ed è attratta da coloro che hanno lo stesso background.
- Valori. La gente è attratta dai leader che hanno gli stessi valori.
- Energia. Le persone con lo stesso livello di energia tendono a fare coppia.
- Talento. La gente non sceglie un leader mediocre ma è attratta dal talento e dall'eccellenza specialmente nello stesso campo.
- Abilità della leadership. Le persone seguono naturalmente dei leader più forti di loro ma con abilità simili.

3.5.2. Dimostrazione

Il salmo inizia con un'immagine di Dio che attrae con «forza». Il salmista si sente attratto da Yahweh con un amore materno indistruttibile (vedi 2.2.2. Esegesei)

Esemplificando la legge del magnetismo, Davide non è attratto da quello che Dio desidera, ma piuttosto dagli ideali che il salmista deve raggiungere, ma da quello che Dio è: «mia forza», «mia rocca», «mia fortezza», «mio liberatore», «mio Dio», «mio scudo», «corni della mia salvezza», «il mio alto rifugio».

Nel primo verso, il salmista dichiara il suo amore «viscerale» per Dio e poi elenca una serie di immagini positive che definiscono il suo Dio. Si tratta di una caratteristica basilare della legge, cioè l'attitudine. Davide ha un atteggiamento positivo perché Dio è un leader che ispira caratteristiche positive. Il suo stato d'animo è così influenzato dal carattere di Dio, che nemmeno «Sceol» non ha potuto influenzare in negativo. Il salmo finisce con lo stesso atteggiamento di speranza. Davide diventa, a sua volta, un motivo d'ispirazione «tra le nazioni» così come è stato il suo Dio per lui. Per questo motivo, persone con lo stesso background di Davide trovano pure oggi ispirazione nei suoi salmi.

E' interessante osservare il movimento imposto dal salmo. Davide si trova travolto da «Sceol» e grida a suo Dio. Sono dipinte immagini di un Dio potente, lontano e Altissimo ma

¹³⁷ *Ibidem*, pp. 105-108.

che è attratto dal grido di fede e scende fino a prendere per mano il salmista e tirarlo su. Questo movimento, che da dinamismo al salmo, si spiega grazie alla legge del magnetismo.

Quello che fa attirare i due sono anche i valori. Il salmista sostiene la sua integrità perché aveva osservato «le vie del Signore» come motivo del magnetismo divino.

Quando si tratta dei talenti e abilità come l'arte della guerra, è sempre Dio che insegna e Davide prosegue sulla strada dell'eccellenza e della vittoria. In questo modo acquisisce l'abilità della leadership seguendo i suoi nemici e diventando il capo delle nazioni. Se all'inizio Dio è la sua «forza» (v. 1), adesso riconosce che «tu mi hai cinto di forza per la guerra» (v. 39). Secondo la legge del magnetismo, Davide diventa forte perché è attratto dal suo Dio che è forte.

Perché le persone seguono in un modo naturale i leader più forti di loro, Davide segue Dio in un modo naturale ed è fiero di chiamarsi «servo di Yahweh», così come tiene a precisare sin dal titolo del salmo. Davide è attratto da Yahweh e Yahweh è attratto da Davide, con un interscambio di caratteristiche. Questa è la legge del magnetismo.

3.5.3. **Discussione**

Ritornando alla tecnica della leadership, la legge del magnetismo non si può fondare su un metodo strumentale. Anche se la leadership si basa su delle tecniche, è quasi impossibile attrarre gli altri se non in un modo naturale.

Goleman parla dei leader come delle «calamite umane» che hanno una particolare inclinazione ad agire da «attrattori». Riporta l'esempio di un attore di talento che attrae il pubblico con tanta facilità nella propria orbita emotiva. Più alto è il grado di espressività del leader in questa trasmissione, tanto maggiore sarà l'impatto delle sue emozioni, positive o negative. Tutto questo non si basa sul talento teatrale ma sull'efficacia con cui trasmette il suo entusiasmo. In questo modo le persone intorno diventano «contagiate»¹³⁸.

Davide è il «servo di Yahweh», in un modo naturale, non perché si sforza a farlo. Questa sua lettera, come tutti gli altri salmi, esprime le emozioni e i sentimenti più profondi dell'anima. La sua leadership trasmette queste emozioni ancora oggi attraverso i suoi scritti. Espressive in questo senso sono le parole di Calvino riguardante il suo commento ai salmi:

¹³⁸ D. Goleman *et al.*, *Primal Leadership*, 2002, trad. it., C. Ripamonti, T. Nigi, *Essere Leader*, Milano, Rizzoli, 2002, pp. 32, 33.

Sono solito definire questo libro un'anatomia di tutte le parti dell'anima, perché non c'è sentimento nell'uomo che non sia qui rappresentato come in uno specchio. Anzi, per meglio dire, lo Spirito Santo ha messo qui, al vivo, tutti i dolori, tristezze, timori, dubbi, speranze, preoccupazioni, perplessità, fino alle più confuse emozioni da qui l'animo degli uomini è abitualmente agitato.¹³⁹

Rush ricorda i due temi centrali della Bibbia prima ancora di parlare delle qualità di un leader: il rapporto dell'uomo con Dio e il rapporto dell'uomo con il prossimo. Nelle sue statistiche il 90% dei problemi di un'organizzazione sono direttamente collegati ai problemi relazionali. I Principi della Bibbia concernente i rapporti umani sono l'unica risposta per una leadership sana.¹⁴⁰

Relativo al lavoro di Moriarty (God Image Handbook) i ricercatori hanno cercato di individuare delle rappresentazioni di Dio seguendo due modi di riferimento: uno dottrinale come «conoscenza della mente» e un modo emozionale come «conoscenza del cuore». Le persone intervistate per questi esperimenti hanno dipinto la loro immagine di Dio come una rappresentazione piuttosto dottrinale. Le implicazioni psicologiche di questa rappresentazione portano alla facilità con cui un individuo abbandona «il concetto» di Dio. Si crea un conflitto tra l'immagine di Dio e la sua rappresentazione nella vita reale perché manca l'esperienza emozionale con Dio.¹⁴¹

Dall'esperienza traspare il lato emozionale della relazione che ha con il suo Dio. Si tratta di una relazione che trova rappresentazioni nella vita reale del salmista e che modella la sua leadership. Davide non richiede l'autorità in sé e per sé e neppure si rifà alla sua posizione di comando. La sua autorità si basa sulla stretta relazione con Dio da cui si sente magneticamente attratto ricevendo forza e ispirazione per la sua leadership.

¹³⁹ Cfr. Ravasi G., *Il libro dei Salmi, Commento e Attualizzazione*, I, Bologna, EDB, 1981, p. 117.

¹⁴⁰ M.D. Rush, *Management: a Biblical approach*, Weaton, Illinois, SP Publications, 1983, trad. it. G. Lupi, *L'arte di essere leader alla luce della Bibbia*, Milano, Paoline, 1996, pp. 69-73.

¹⁴¹ G.L. Moriarty, L. Hoffman, *God Image Handbook for Spiritual Counseling and Psychotherapy. Research, Theory and Practice*, New York, Routledge, 2007, pp. 228-232.

3.5.4. Applicazione

Una volta capita la legge del magnetismo, la sua influenza può essere provata in tutte le situazioni come: chiesa, affari, sport, esercito, insegnamento ecc. Per applicare la legge del magnetismo nella nostra vita possiamo le seguenti domande proposte da Maxwell:

- Come ti sembrano le persone che attrai nel tuo dipartimento? Sono dei leader forti, capaci come desideri? Oppure possono essere migliori? Ricordati che, le loro capacità non dipendono soltanto dalle selezioni eseguite da te o dagli altri, ma soprattutto da quello che sei tu. Quello che sei e quello che attrai.¹⁴²
- Sulla base di coloro che attrai, puoi aver bisogno di crescere nel carattere e nella leadership. Cerca dei leader nel tuo campo di lavoro che ti possano aiutare a crescere nelle specifiche aree.¹⁴³
- Se attrai le persone che desideri, allora è il momento di portare la tua leadership al prossimo livello. Fai una lista con i tuoi punti forti e deboli. A questo punto è arrivato il momento di creare il profilo di coloro di cui hai bisogno nella tua team. Considera anche le caratteristiche della legge del magnetismo.¹⁴⁴

3.6. La legge del cerchio intimo nel Salmo 51 (vedi 2.3.)

3.6.1. Formulazione

Il potenziale di un leader è determinato da coloro intorno a lui.

Nessuno realizza grandi cose da solo. Se sei da solo, allora sei un leader di nessuno.

Senza un team i leader non hanno delle opportunità. Il successo non è determinato da quello che conosci, ma da chi conosci.¹⁴⁵

¹⁴² J.C. Maxwell, *The 21 Irrefutable Laws of Leadership*, cit., p. 110.

¹⁴³ *Ibidem*, p. 111.

¹⁴⁴ *Ibidem*.

¹⁴⁵ *Ibidem*, pp. 127-137.

3.6.2. Dimostrazione

Il messaggio trasmesso da Nathan fu subito preso in considerazione. Questo dimostra che Davide riconosceva l'autorità del profeta e non cercò scuse per il suo peccato. Avrebbe potuto continuare a nascondere il suo peccato ma questa volta il messaggio veniva direttamente da Dio.

Se in precedenza aveva cercato di nascondere il suo peccato, adesso il suo pentimento è pubblico. Il salmo 51 è stato scritto per essere cantato nelle assemblee pubbliche perché tutti potessero conoscere la storia triste della sua caduta, ma anche la grazia di Dio che perdona attraverso il Suo Spirito.

Con il cuore infranto dopo il peccato contro Uria e Bathsheba, Davide va subito a consultarsi con chi aveva più vicino. Lui sente il suo cuore appesantito di una grave colpa e sa che Dio è l'unico in grado di risolvere una situazione impossibile. In fondo, riconosce che contro di Lui aveva peccato prima di tutto (v. 4). Non che non sarebbe colpevole contro Uria e Bathsheba, ma il peccato, come definizione è contro Dio.

Così come abbiamo scoperto nell'esegesi (vedi 2.3.2.), Salmo 51 è considerato il primo salmo Elohistico di Davide per la frequenza del nome di Dio scelto. Dio è visto come l'Onnipotente e lontano a causa della separazione amplificata dal peccato. Mancava Dio che lui conosceva prima nel suo «cerchio intimo» e la situazione era diventata disperata. Il salmo inizia con la condizione del peccato come il suo cerchio intimo che lo tiene schiavo. Davide implora il suo pentimento ad Elohim, il Dio della Creazione, l'unico che può ricreare il legame che aveva perso. Verso la fine del salmo, il nome di Dio usato è «Adonai» (v. 14), Dio vicino che ripristina il cerchio intimo e riporta la lode.

Il dolore che Davide sente non è incentrato sulla sua persona, ma su Dio con cui aveva sviluppato un'intima relazione, arricchita da una lunga esperienza di vita. La legge del cerchio intimo ricorda che il potenziale di un leader è determinato da quelli che sono vicini a lui. Davide è pienamente convinto che tutta la fama e il successo di cui godeva non era merito suo. Il suo potenziale era strettamente legato al patto che aveva con Yahweh, perché Lui faceva parte del suo cerchio intimo sin da quando pascolava il gregge di suo padre.

3.6.3. Discussione

Le nuove ricerche sulla psicoterapia nel mondo religioso riportano una serie di prove empiriche sul modo in cui l'immagine di Dio può guidare un intervento terapeutico per muovere un individuo verso il benessere psichico e l'integrità spirituale. Moriarty identifica alcune variabile in relazione con l'immagine di Dio tra cui l'immagine di sé.¹⁴⁶ Se uno pensa che Dio lo vede come indegno e peccatore miserabile l'immagine di sé tende ad essere più negativa. L'immagine di sé diventa positiva solo se correlata ad un Dio amorevole.¹⁴⁷

In un mondo in cui la morte era punita con la morte, Davide trova il coraggio di riconoscere apertamente la sua colpa e di pentirsi. Il motivo per cui nutre la speranza della vita è nascosto nell'immagine che ha del suo Dio. Lui non affida questo processo delicato a nessun altro perché la condanna della legge era chiara, ma crede fermamente in un Dio misericordioso intimamente collegato a lui.

Goleman osserva che una persona fiduciosa ha la sensazione di avere la situazione in mano e che essa non sfugge al suo controllo.¹⁴⁸ Maxwell lo chiamerebbe «attitudine vincente»¹⁴⁹. Davide domina la situazione grazie alla sua teologia perché il suo Dio ascolta sempre un pentimento con il «cuore infranto».

Ogni leader sa che dipende dai suoi consiglieri. Maxwell dimostra attraverso una serie di esempi che il successo di un leader è strettamente legato da chi ha nel suo team.¹⁵⁰ Davide sa cosa significa avere Dio dalla sua parte e fa di tutto per ristabilire il suo cerchio intimo.

Il Salmo 51 è diventato una sorgente di ispirazione per chi si ritrova sotto il peso del peccato, ma la ricchezza della preghiera consiste nell'immagine di Dio che abbonda di misericordia e grazia e che non troviamo facilmente nell'Antico Testamento.

¹⁴⁶ G.L. Moriarty, L. Hoffman, *God Image Handbook for Spiritual Counseling and Psychotherapy. Research, Theory and Practice*, New York, Routledge, 2007, pp. 17-18.

¹⁴⁷ *Ibidem*, pp. 11-19.

¹⁴⁸ Cfr.D. Goleman, *Le emozioni che fanno guarire*, Milano, Mondadori, 1998, p. 42-47.

¹⁴⁹ J.C. Maxwell, *The Winning Attitude*, Nashville, Tennessee, Thomas Nelson, 1993, p. 25.

¹⁵⁰ J.C. Maxwell, *The 21 Irrefutable Laws of Leadership*, cit., p. 130.

3.6.4. Applicazione

Quando vogliamo aggiungere dei membri nel nostro cerchio intimo, Maxwell suggerisce di porci le seguenti domande. Se le domande ricevono una risposta allora essi sono dei candidati eccellenti per il nostro cerchio intimo:¹⁵¹

- Esercitano una grande influenza sugli altri?
- Portano dei talenti complementari?
- Aggiungono dei valori a me e al gruppo?
- Hanno un impatto positivo sugli altri membri del cerchio?

I cerchi intimi non vengono per caso ma sono creati intenzionalmente. L'esempio di Davide è ispiratore. Aveva passato sette giorni di digiuno e steso a terra per ripristinare la sua intimità con Dio.¹⁵² Seguendo l'esempio di Davide, possiamo porci le seguenti domande: Dio fa parte del tuo cerchio intimo?

- Stai sviluppando un'intimità crescente?
- Inspiri la gente con cui collabori a riconoscere la dimensione divina del cerchio intimo?

¹⁵¹ *Ibidem*, pp. 131-134.

¹⁵² 2 Sam. 12.

CONCLUSIONI

Che cosa ha fatto di Davide un grande leader? L'immagine che aveva di Dio. Senza dubbio ci sono varie qualità che fanno di Davide un leader di successo, come la sua passione, l'ottimismo, la fede, la mediazione, l'umiltà; però tutte queste caratteristiche sono subordinate all'immagine che aveva del suo Dio. È stata proprio la sua teologia a spingere Davide a sperare, a riprovare, a ricominciare da capo, rafforzata dalla consapevolezza di sé.

Analizzando la leadership di Davide nella progressione di questa tesi abbiamo osservato la formazione di un'altra leadership che sorpassa ogni analisi esegetica, psicologica o tecnica. Si tratta della leadership di Dio che dipinge la Sua immagine attraverso la componente umana.

La leadership divina sceglie il piccolo Davide per la leadership regale trovando in lui il miglior modo per essere illustrata. Quest'immagine di Dio si presenta come una costruzione psicologica, intrinseca dell'essere umano, ma anche esterna, relazionale, intrecciata con gli eventi storici. Davide possiede quest'immagine e ha l'umiltà di seguire le sue tracce.

Questo è il punto dove si nota una fusione tra la leadership di Dio e la leadership di Davide. Quando una prende l'iniziativa, l'altra si trasforma, quasi istintivamente, in una forma di servitù; questo fenomeno di interscambio si incontra spesso in Davide. Nessuna delle due leadership può essere definita in un modo indipendente.

Davanti a questa forma di leadership divina, che rimane difficile da spiegare, la leadership di Davide diventa la sua immagine terrena, tecnicamente rappresentabile. In questo senso si presenta come una «costruzione» perché presenta un carattere oggettivo: si forma attraverso un processo, può crollare, è dipendente da una caratteristica spontanea (vedi 2.3.2., il terzo imperativo).

Guardando tramite l'esperienza di Davide si osserva una forma di servizio per Dio e per il Suo popolo dell'alleanza, sotto una forma di schiavitù, con periodi di grande rischio e di profondi dolori; un tipo di servizio che esce spesso dalla zona del conforto e sicurezza esterna umana, ma che garantisce scrupolosamente la pace e l'equilibrio interiore.

Guardando tramite l'agire di Dio manifestato negli eventi storici raccontati dalla Torah, si tratta di una costruzione incrollabile dell'ancestrale leadership divina.

Imparare l'arte della leadership spirituale, tecnicamente parlando, crediamo che sia un percorso sbagliato destinato a fallire. Non sono state le istruzioni tecniche ad aiutare Davide

ad acquisire il «know how» della leadership, ma il percorso che Davide ha sempre eseguito tra i limiti di sé e l'immagine di Dio. Per Davide, essere leader del popolo di Dio significava essere profondamente servitore di Dio. I fallimenti come servitore hanno coinciso con i fallimenti come leader.

L'arte della leadership, vista come sviluppo dinamico dell'immagine di Dio intrinseca dell'essere umano, crediamo che sia la scoperta rivoluzionaria dell'esperienza davidica. Gesù Cristo è un vero figlio di Davide in questo senso, anzi, Colui che illustra nella forma eccellente, la leadership di Dio materializzata in forma umana. Davide è stato un grande antenato oppure un piccolo erede di un immenso tesoro nascosto nella leadership di Dio.

BIBLIOGRAFIA

A. Fonti

- Beauchamp, P., *Psaunes Nuit et Jour*, Paris, Editions du Seuil, 1980, trad. it., Natalini, G., *Salmi notte e giorno*, Assisi, Cittadella Editrice, 2002²
- Blackaby, H.T. e Blackaby, R., *Spiritual Leadership*, Nashville, Tennessee, B&H Publishing Group, 2001
- Bredfeldt, G., *Great Leader, Great Teacher*, Moody Publisher, Chicago, 2006
- Cordeiro, W., *Doing Church as a Team*, California, Gospel Light Ventura, 2004
- Cordeiro, W., *Leading on Empty*, Minneapolis Minnesota, Bethany House, 2009
- Cordeiro, W., *The Seven Rules of Success*, California, Gospel Light Ventura, 2004
- Cordeiro, W., *The Divine Mentor*, Michigan, Bethany House Publishers, 2007
- Fivash, T.L., *Dahveed: Yahweh's Warrior*, Usa, Review and Herald Publishing Association, 2009
- Fivash, T.L., *Dahveed:Yahweh's Chosen*, Usa, Review and Herald Publishing Association, 2008
- Galimberti, U., *I miti del nostro tempo*, Milano, Feltrinelli, 2009
- Goleman, D. et al., *The Creative Spirit*, Perlmutter, 1992, trad. it., I. Blum, *Lo spirito creativo*, Milano, Rizzoli, 1999
- Goleman, D. et al., *Primal Leadership*, 2002, trad. it., C. Ripamonti, T. Nigi, *Essere Leader*, Milano, Rizzoli, 2002
- Goleman, D., *Le emozioni che fanno guarire*, Milano, Mondadori, 1998
- Guerra, M., *Storia delle religioni*, Brescia, La Scuola 2003
- Hybels, B., *Courageous Leadership*, Grand Rapids, Michigan, Zondervan 2009
- Hybels, B., *Axiom*, Grand Rapids, Michigan, Zondervan, 2009
- Ingram, C., *Holy ambition: turning God-shaped dream into reality*, Chicago, Moody Publishers, 2010
- La Sacra Bibbia, Nuova Riveduta, Roma, La Società Biblica Britannica & Forestiera, 2000
- Lichtenwalter, L., *David – Dancing like a king*, Usa, Review and Herald Publishing Association, 2005
- Lichtenwalter, L., *David – Faith on the run*, Usa, Review and Herald Publishing Association, 2004
- Maxwell, J.C., *How Successful People Think*, New York, Central Street, 2009.
- Maxwell, J.C., *The 21 Indispensable Qualities of a Leader*, Nashville, Tennessee, Thomas Nelson, 1999
- Maxwell, J.C., *Developing the leader within you*, Nashville, Tennessee, Thomas Nelson, 1993
- Maxwell, J.C., *The 360° Leader*, Nashville, Tennessee, Thomas Nelson, 2005
- Maxwell, J.C., *The Leadership Gold*, Nashville, Tennessee, Thomas Nelson, 2008
- Maxwell, J.C., *The 21 Irrefutable Laws of Leadership*, Nashville, Tennessee, Thomas Nelson, 2007
- Maxwell, J.C., *The Winning Attitude*, Nashville, Tennessee, Thomas Nelson, 1993
- Maxwell, J.C., *Developing the Leaders Around You*, Nashville, Tennessee, Thomas Nelson, 1995
- Maxwell, J.C., *Becoming a Person of Influence*, Nashville, Tennessee, Thomas Nelson Inc, 1997

- Maxwell, J.C., *Thinking for a change*, Nashville, Tennessee, Thomas Nelson, 2003
- McNeal, R., *Practicing Greatness*, San Francisco, Jossey-Bass, 2006
- Moltman, J., *Das Kommen Gottes. Christliche Escathologie*, Gütersloh, Kaiser, 1995 trad. it. D. Pezzetta, *L'avvento di Dio, Escatologia cristiana*, Brescia, Queriniana, 1998
- Moriarty, G.L., Hoffman, L., *God Image Handbook for Spiritual Counseling and Psychotherapy. Research, Theory and Practice*, New York, Routledge, 2007
- Rosenberg, D., *The Book of David*, New York, Harmony Books, 1997
- Rush, M.D., *Management: a Biblical approach*, Weaton, Illinois, SP Publications, 1983, trad. it. G. Lupi, *L'arte di essere leader alla luce della Bibbia*, Milano, Paoline, 1996
- Sanders, J.O., *Spiritual Leadership*, Chicago, Moody Bible Institute, 2007
- Shultz, S.J., *The Old Testament Speaks*, Harper and Row Publishers, 1980, trad. rom. *Calatorie prin Vechiul Testament*, Oradea, Romania, Imprimeria de Vest, 1992
- Swindoll, C.R., *David a Man of Passion & Destiny*, Nashville Tennessee, Thomas Nelson, 1997
- Tutsch, C., *Ellen White on leadership*, Ontario Canada, Pacific Press Association, 2008
- Warren, R., *The Purpose Driven Life*, Grand Rapids Michigan, Zondervan, 2002
- White, E.G., *Education*, The Official Ellen G. White Website 1999
- White, E.G., *Messages to Young People*, Usa, trad. rom. *Solii pentru Tineret*, Bucarest, Viata si Sanatate, 2003
- White, E.G., *Testimonies of the church*, IX, Nampa, Idaho, Pacific Press Publishing Association, 1943²
- White, E.G., *The story of patriarchs and profets*, Review and Herald Publishing Association, 1958, trad. it., E. Santini, *Patriarchi e Profeti*, Impruneta - Fi, ADV, 1998
- White, E.G., *The story of patriarchs and profets*, trad. rom., D. Popa, D. Florea, *Patriarhi si Profeti*, Bucarest, Viata si Sanatate, 1996
- White, E.G., *The Desire of Ages*, The Official Ellen G. White Website 1999

B. Esegesi

- Anderson, A.A., *World Biblical Commentary, 2 Samuel*, Usa, Thomas Nelson, 1989
- Boccali, G., *Libri di Samuele*, Roma, Paoline, 1981³
- Bressan, G. (a cura di), *La Sacra Bibbia, Samuele*, Roma, Marietti, 1960
- Briggs, C.A., Briggs, E.G., *The International Critical Commentary, II, The Book of Psalms*, Edimburgh, Morrison & Gibb Limited, 1960
- Brown, W.P., *Seeing the Psalms, A Theology of Metaphore*, Louisville, Kentucky, Westminster John Knox Press, 2002
- Brueggemann, W., *The Theology of the Old Testament. Testimony, Dispute, Advocacy*, Minneapolis, Augsburg Fortress, 1997, trad. it. Luca de Santis, *Teologia dell'AnticoTestamento. Testimonianza, dibattito, perorazione*, Brescia, Queriniana, 2002
- Buttrick G.A., et al., *The Interepreter's Bible, II*, New York, Abingdon Press, 1953.
- Buttrick, G.A., et al., *The Interpreter's Bible, The Book of Psalms, IV*, Nashville, Tennessee, Abingdon Press, 1955
- Castellino, D.G. (a cura di), *La Sacra Bibbia, Libro dei Salmi*, Roma, Marietti, 1965³
- Craigie, P.C., Tate M.E., *World Biblical Commentary Psalms 1-50*, Usa, Thomas Nelson, 2004², vol. XIX.

- Dahood, M., *The Anchor Bible, Psalms I, XVI*, New York, Doubleday&Company, 1982
- Hasting, J., *Dictionary of the Bible*, Gran Bretagna, Morrison and Gibb Limited, 1958¹⁴
- Hertzberg, H.W., *Die Samulebücher Übersetzt und erklärt*, Göttingen, Vandenhoeck & Ruprecht, 1986, trad.it. Franco Ronchi, *Antico Testamento - I libri di Samuele*, Brescia, Paidea, 2003
- Joblig, D., *Berit Olam, I Samuel, Studies in Hebrew Narrative & Poetry*, Minnesota, The Liturgical Press, 1998
- Keil, C.F. e Delitzsch, F., *Commentary on the Old Testament, Psalms, V*, Usa, Hendrickson, 2001
- Klein R.W., *World Biblical Commentary, I Samuel*, Usa, Thomas Nelson, 1983
- Mays, J.L., *Psalms*, Louisville Kentucky, John Knox Press, 1994, trad. it., F. Ronchi, *Salmi*, Torino, Claudiana, 2010
- Nouveau Dictionnaire Biblique Révisé*, trad. rom. Dictionar Biblic, Bucarest, Stephanus, 1995
- Ravasi G., *Il libro dei Salmi, Commento e Attualizzazione*, I, Bologna, EDB, 1981
- Ravasi G., *Il libro dei Salmi, Commento e Attualizzazione*, II, Bologna, EDB, 1983
- Schökel, L.A., *Los Salmos*, I, trad. it., *I Salmi*, I, Roma, Borla, 1992
- Schökel, L.A., *Trenta salmos: poesia y oracion*, Valencia, Institucion San Jerònimo, 1981, trad. it., A. Ranon, *Trenta salmi: poesia e preghiera*, Bologna, EDB, 1982
- Smith H.P., *The International Critical Commentary*, Gran Bretagna, Morrison and Gibb Limited, 1961²
- Turoldo, D.M. e Ravasi, G., *Lungo i fiumi, I salmi*, Torino, Paoline, 1987
- Weiser, A., *Die Psalmen. Erster Teil: Psalm 1-60, Übersetz und erklärt*, Göttingen, Vandenhoeck & Ruprecht, 1966, trad. it., E. Gatti, *Antico Testamento, I Salmi 1-60*, Brescia, Paidea, 1984

C. Risorse web

- http://www.chabad.org/theJewishWoman/article_cdo/aid/280331/jewish/Nitzevet-Mother-of-David.htm#footnoteRef3a280331
- <http://it.wikipedia.org/wiki/Titanic>